

NOTIZIE

4

2022



BARTOLOMEO VIVARINI, Trittico con *San Francesco d'Assisi tra i santi Michele Arcangelo, Antonio di Padova, Bernardino da Siena e Pietro Apostolo*, 1483, tempera su tavola, 116 x 151 cm, Bari, Pinacoteca metropolitana «Corrado Giaquinto».

Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo
dei Frati Minori Conventuali

Sommario

Santa Sede	3
Curia generalizia	13
Ministro provinciale	18
Prossimamente	22
Segreteria provinciale	23
Varie & Conventuali	24
Milizia dell'Immacolata	30

Il bello di Francesco



PAOLO PIAZZA detto FRA COSIMO DA CASTELFRANCO (copia da), *San Francesco d'Assisi contempla Cristo deposto*, seconda metà del XVII sec., olio su tela, 177 x 110 cm, Mesagne, Sant'Antonio di Padova o delle grazie

L'opera che conosciamo questa volta ci fa fare la conoscenza di un importante frate-artista, o forse meglio artista-frate, attraverso questa suggestiva figurazione pervenuta alla sede attuale dall'ex-convento cappuccino di Mesagne, come si può intuire dall'abito "indossato" dal nostro san Francesco, probabilmente in seguito alla soppressione postunitaria, che portò alla chiusura della chiesa annessa al convento e alla conseguente perdita o dispersione di quasi tutto il suo patrimonio artistico. Si tratta del veneto Paolo Piazza, che dopo essersi formato come pittore, probabilmente alla scuola di Palma il Giovane, del Veronese e dei Bassano, e aver operato in varie chiese e non solo in tutta la Serenissima, nel 1598 si fece cappuccino con il nome di fra Cosimo da Castelfranco, sua città natale. Una delle sue ultime opere conosciute è proprio quella di identico soggetto, dipinta su lavagna (e quindi più "nera" di quella qui presentata) per una sala del palazzo dei Conservatori sul Campidoglio, a Roma, dove è tuttora conservata, riversandovi, oltre alla sua formazione "tonale" tipicamente veneta, anche l'evidente conoscenza del contemporaneo e allora "modernissimo" luminismo caravaggesco. L'opera riscontrò grande successo, come testimoniato dalle molte copie esistenti, mediate dalla vasta diffusione che ebbero stampe e incisioni: tra le tante, troviamo anche la redazione mesagnese, di particolare qualità. L'intenso patetismo che pervade la scena, che riflette pienamente la tipica pietas controriformista, ci parla efficacemente di quella «carità della passione» oggetto costante dell'appassionata e vibrante meditazione del Santo. MR

"Notizie". Notiziario della Provincia di Puglia dei Santi Nicola e Angelo dei Frati Minori Conventuali.

Anno XXXV — n. 4 — ottobre-dicembre 2022

Curia provinciale – Convento «Mater Ecclesiae»- Oasi francescana «Severina e Mario De Lilla» - Via Giovanni Gentile, 92 — 70126 BARI — Tel./fax: 080.5491272

web: www.ofmconvpuglia.it; e-mail: curiapulia@iol.it; PEC: curiapuglia@hitechmail.it

pro manuscripto

SANTA SEDE

Romano Pontefice

1. SALUTO A CHIERICI, RELIGIOSI E RELIGIOSE DEL MADAGASCAR RESIDENTI IN ROMA (GIOVEDÌ 27 OTTOBRE 2022, CITTÀ DEL VATICANO, PALAZZO APOSTOLICO VATICANO, SALA CLEMENTINA)

Sono lieto di incontrarvi e saluto i responsabili del Consiglio dell'Unione dei sacerdoti, dei religiosi e delle religiose malgasci per questa visita, che mi permette di conoscere meglio voi e le vostre aspettative e speranze di persone consacrate in missione a Roma. Saluto anche monsignor Marie Fabien, presidente della Conferenza Episcopale, che si è adoperato affinché questo incontro si realizzasse, e lo ringrazio per la sua presenza e per la sua organizzazione.

La vostra presenza oggi, mentre i vostri Vescovi sono in visita *ad limina*, è l'espressione della vostra comunione di preghiera col cammino spirituale che essi compiono presso le tombe degli Apostoli Pietro e Paolo. Infatti, la fecondità della vostra missione dipende anche dall'unità che coltivate, tra voi e con i vostri Pastori. Questo è molto importante: l'unità. Questa è una testimonianza che siete invitati a portare alla nostra società. «Il nostro mondo ha bisogno di unità, è un'epoca in cui tutti abbiamo bisogno di unità, abbiamo bisogno di riconciliazione, di comunione, e la Chiesa è Casa di comunione» (*Catechesi*, Udienza Generale del 25 settembre 2013).

Oggi, nelle nostre società, e purtroppo a volte anche nella Chiesa, assistiamo a alla ricerca di interessi personali. Si parla tanto, il chiacchiericcio è all'ordine del giorno; per favore, non fare chiacchiericcio, non chiacchierare, sempre parlare bene gli uni degli altri, perché il chiacchiericcio è un'arma di disunione. La ricerca di interessi personali, il "virus dell'egoismo", minaccia la pacifica convivenza tra i popoli, come tra i figli e le figlie di uno stesso Paese. Di fronte a questa situazione, la vostra esperienza personale e comunitaria di consacrazione a Cristo è la prova che la vita può essere vissuta diversamente alla luce del Vangelo, che dona la vera gioia. Vi incoraggio quindi a camminare sempre insieme e a fare della vostra presenza qui a Roma una preziosa opportunità, che vi permetta di arricchire e rinnovare la vostra fede sulle orme delle grandi figure di santi e sante che qui vi hanno preceduto. Vi esorto a formare come una grande famiglia spirituale, in seno alla quale ci si rispetta, ci si vuole bene e ci si sostiene a vicenda. Così potrete diventare segni di speranza per le vostre Chiese particolari e per il Madagascar, che da voi si aspettano molto.

Affido ciascuno e ciascuna di voi alla Vergine Maria. Ella vi aiuti a custodire fedelmente la vostra identità di sacerdoti, religiosi e religiose, laici, in mezzo ai cambiamenti di questo tempo. La Madonna interceda per voi, perché possiate essere sempre aperti e generosi verso i vostri fratelli e sorelle, specialmente quelli che attraversano momenti di difficoltà. Siate uniti, tutti, uniti, uniti ai vescovi, che sono i pastori. Invoco su di voi, sulla Chiesa in Madagascar e su tutta la vostra nazione la benedizione di Dio. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!



2. DISCORSO AI MEMBRI DELLA «COMUNITÀ FRONTIERA» (SABATO 22 OTTOBRE 2022, CITTÀ DEL VATICANO, PALAZZO APOSTOLICO VATICANO, SALA CLEMENTINA)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il Ministro provinciale e ringrazio voi giovani per le vostre testimonianze. Saluto i Vescovi e i presbiteri presenti, e in

(Continua a pagina 4)

Santa Sede

(Continua da pagina 3)

particolare fra Giuseppe, che, insieme ad alcuni giovani, ha dato vita alla «Comunità Frontiera».

In questa comunità si vede l'impronta di due carismi: quello di *san Francesco d'Assisi* e quello del *beato Giuseppe Puglisi*. Un carisma antico e noto a tutti, quello francescano, che nella Chiesa è diventato un grande albero con tanti rami; e un carisma recentissimo, quello del prete martire Don Pino, che ha dato la vita per amore del suo popolo e specialmente dei suoi ragazzi.

Sia Francesco che don Puglisi hanno vissuto il Vangelo in "frontiera". Ma facciamo attenzione: questa parola può diventare uno *sloagan*, magari di moda. No, non vogliamo che sia questo. "Frontiera" è lo stile di Gesù Cristo, che pur essendo Dio, è venuto incontro a noi, pecore smarrite, perduti e senza speranza.

Frontiera è *lo stile di Francesco* che, come Gesù, si spoglia delle sue ricchezze e si fa mendicante per abbandonarsi completamente alla provvidenza del Padre che è nei cieli, e così condividere la condizione dei piccoli, degli ultimi, di chi è medicante di pane, ma anche e soprattutto di amore.

Frontiera è *lo stile di don Pino Puglisi*, che si fa padre dei ragazzi della sua parrocchia a Brancaccio, va loro incontro sulla strada per toglierli dalla strada, li educa a servire Dio e il prossimo e non a servire i propri interessi e quelli dei mafiosi.

Frontiera non è uno *sloagan*, cari fratelli e sorelle, è *uno stile di vita*. E lo dimostrano le vostre storie: la



(Continua a pagina 5)

(Continua da pagina 4)

vostra, Francesca, Luciana e Antonella; la tua, Gaetano; la tua, Nicoletta; la tua, Vincenzo; la tua, Francesco. Storie diverse, perché ognuno di voi è unico e irripetibile. Ma in tutte c'è un filo d'oro che le lega e le accomuna: il filo dell'*amore che vince il male e genera vita*. Amore che è accoglienza e ascolto; amore che è vicinanza, tenerezza, compassione; amore che è rispetto, dignità e promozione.

Cari amici, ho citato due carismi ispiratori: quello di Francesco d'Assisi e quello di don Pino Puglisi. Ma devo dirvi che il nome «Città dei Ragazzi» mi fa pensare anche a un altro carisma: quello di *don Bosco*, il carisma salesiano, che spinge a dedicarsi ai ragazzi e ai giovani perché diventino buoni cristiani e onesti cittadini. Mi pare che la provvidenza, chiamandovi a Mola di Bari per animare la «Città dei Ragazzi», abbia voluto farvi anche questo dono.

E infine voglio sottolineare, della vostra esperienza, quello che in realtà è l'elemento più importante, il cardine: al centro c'è *Cristo Risorto, il Signore*. Se non sbaglio sta proprio nel vostro stemma, Gesù Risorto, perché è al centro della vita dei membri della comunità. Voi vi consacrate a Lui per trasmettere la sua luce, perché i ragazzi e le ragazze che sono nel buio possano “venire alla luce”, rinascere a una vita nuova.

Vi ringrazio e vi dico: andate avanti, con la forza del Signore e del suo Spirito. Mi raccomando: non perdetevi mai il suo stile, lo stile di Dio: vicinanza, tenerezza, compassione. Questo è lo stile di Dio. Così spargerete semi di Vangelo sulla vera frontiera del mondo, che è il cuore umano: la vera frontiera. La Madonna vi accompagni, e anche la mia benedizione, che di cuore do a voi e a tutti i membri della comunità. E per favore, vi chiedo di pregare per me. Grazie.

3. DISCORSO AI MEMBRI DEL COORDINAMENTO ECCLESIALE PER L'VIII CENTENARIO FRANCESCANO (LUNEDÌ 31 OTTOBRE 2022, CITTÀ DEL VATICANO, PALAZZO APOSTOLICO VATICANO, SALA CLEMENTINA)

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Sono contento di incontrarvi, ormai in prossimità dell'ottavo centenario francescano (2023-2026), che si preannuncia come un pellegrinaggio che dalla Valle santa reatina, passando per La Verna, giungerà ad Assisi, dove tutto ha avuto inizio. Ringrazio per le parole che sono state rivolte dal Padre generale dei Frati Minori.

Quando ho scelto di chiamarmi Francesco sapevo di far riferimento a un santo tanto popolare, ma anche tanto incompreso. Infatti, Francesco è l'uomo della pace, l'uomo della povertà, l'uomo che ama e celebra il creato; ma qual è la radice di tutto questo, qual è la fonte? Gesù Cristo. È un innamorato di Gesù Cristo, che per seguirlo non ha paura di fare il ridicolo ma va avanti. La sorgente di tutta la sua esperienza è la fede. Francesco la riceve in dono davanti al Crocifisso, e il Signore Crocifisso e Risorto gli svela il senso della vita e della sofferenza umana. E quando Gesù gli parla nella persona del lebbroso, lui sperimenta la grandezza della misericordia di Dio e la propria condizione di umiltà. Per questo, pieno di gratitudine e di stupore, il Poverello passava ore con il suo Signore e diceva: «Chi sei tu? Chi sono io?». Da questa fonte riceve in abbondanza lo Spirito Santo, che lo spinge a imitare Gesù e seguire il Vangelo alla lettera. Francesco ha vissuto l'imitazione di Cristo povero e l'amore per i poveri in modo inscindibile, come le due facce di una stessa medaglia¹.

Il prossimo centenario francescano sarà una ricorrenza non rituale, se saprà declinare *insieme* l'imitazione di Cristo e l'amore per i poveri. E questo sarà possibile anche grazie all'atmosfera che si sprigiona dai diversi “luoghi” francescani, ciascuno dei quali possiede un carattere peculiare, un dono fecondo che contribuisce a rinnovare il volto della Chiesa.

La prima tappa di questo itinerario francescano, in ordine cronologico (1223), è Fontecolombo, presso Rieti. Prima tappa a motivo della *Regola* e insieme a Greccio, luogo del presepe. Si tratta di un invito potente a riscoprire nell'incarnazione di Gesù Cristo la “via” di Dio. Tale scelta fondamentale dice che l'uomo è la “via” di Dio e, di conseguenza, l'unica “via” della Chiesa. Lo esprime con parole memorabili la *Gaudium et spes* dove si legge: «In realtà, solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo. [...] Proprio rivelando il mistero del Padre e del suo amore svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa nota la sua altissima vocazione» (22).

La Verna con le stigmate (1224) rappresenta «l'ultimo sigillo» – come dice Dante (*Paradiso*, XI, 107) – che rende il Santo assimilato al Cristo crocifisso e capace di penetrare dentro la vicenda umana, radicalmente segnata dal dolore e dalla sofferenza. San Bonaventura scriverà che «la carne santissima» di Francesco, «crocifissa insieme con i suoi vizi», trasformata «in nuova creatura, mostrava agli occhi di tutti, per un privilegio singolare,

(Continua a pagina 6)

(Continua da pagina 5)

l'effigie della Passione di Cristo e, mediante un miracolo mai visto, anticipava l'immagine della resurrezione» (*LegM XV, 1: FF 1246*).

I n f i n e, Assisi (1226), con il transito di Francesco alla Porziuncola, svela del cristianesimo l'essenziale: la speranza della vita eterna. Non è un caso che la tomba del Santo, collocata nella Basilica inferiore, sia divenuta nel tempo la

calamita, il cuore pulsante di Assisi: segno inequivocabile della presenza di colui la cui «mirabil vita/

meglio in gloria del ciel si canterebbe» (*Paradiso, XI, 95-96*).

Dopo otto secoli, san Francesco resta comunque un mistero. Così come resta intatta la domanda di fra' Masseo: «Perché a te tutto il mondo viene dietro, e ogni persona pare che desideri di vederti e d'udirti e d'ubbidirti?» (*Fioretti, X: FF 1838*). Per trovare una risposta occorre mettersi alla scuola del Poverello, ritrovando nella sua vita evangelica la via per seguire le orme di Gesù. In concreto, questo significa ascoltare, camminare e annunciare fino alle periferie.

Ascoltare, in primo luogo. Francesco, davanti al Crocifisso, sente la voce di Gesù che gli dice: «Francesco, va' e ripara la mia casa». E il giovane Francesco risponde con prontezza e generosità a questa chiamata del Signore: riparare la sua casa. Ma quale casa? Piano piano, si rende conto che non si trattava di fare il muratore e riparare un edificio fatto di pietre, ma di dare il suo contributo per la vita della Chiesa; si trattava di mettersi a servizio della Chiesa, amandola e lavorando perché in essa si riflettesse sempre più il Volto di Cristo.

In secondo luogo *camminare*. Francesco è stato un viandante mai fermo, che ha attraversato a piedi innumerevoli borghi e villaggi d'Italia, non facendo mancare la sua vicinanza alla gente e azzerando la distanza tra la Chiesa e il popolo. Questa medesima capacità di "andare incontro", piuttosto che di "attendere al varco", è lo stile di una comunità cristiana che sente l'urgenza di farsi prossima piuttosto che ripiegarsi su sé stessa. Questo ci insegna che chi segue san Francesco deve imparare a essere *fermo* e *camminante*: fermo nella contemplazione, nella preghiera, e poi andare avanti, camminare nella testimonianza, la testimonianza di Cristo.

Infine, *annunciare* fino alle periferie. Ciò di cui tutti hanno bisogno è giustizia, ma anche fiducia. Solo la fede restituisce a un mondo chiuso e individualista il soffio dello Spirito. Con questo supplemento di respiro le grandi sfide presenti, come la pace, la cura della casa comune e un nuovo modello di sviluppo potranno essere affrontate, senza arrendersi ai dati di fatto che sembrano insuperabili.

Cari fratelli e sorelle, vi incoraggio a vivere in pienezza l'atteso centenario francescano. Auspico vivamente che tale percorso spirituale e culturale possa coniugarsi con il Giubileo del 2025, nella convinzione che san Francesco d'Assisi spinge ancora oggi la Chiesa a vivere la sua fedeltà a Cristo e la sua missione nel nostro tempo. Vi benedico tutti di cuore, e vi chiedo per favore di pregare per me. Grazie!

¹ Cfr *Messaggio per la XXIX Giornata Mondiale della gioventù* (21 gennaio 2014).



GIOTTO DI BONDONE, *Conferma della Regola di San Francesco d'Assisi da parte di Onorio III*, 1325-1328, affresco, 280 x 450 cm, Firenze, Santa Croce

Cari Vescovi, sacerdoti, consacrati e seminaristi, operatori pastorali, buongiorno! *Good morning!*

Sono lieto di trovarmi in mezzo a voi, in questa comunità cristiana che ben manifesta il suo volto “cattolico”, cioè universale: una Chiesa abitata da persone provenienti da molte parti del mondo, che si ritrovano insieme a confessare l'unica fede in Cristo. Mons. Hinder, che ringrazio per il suo servizio e per le sue parole, ieri ha parlato di «un piccolo gregge composto da migranti»: salutando ciascuno di voi, allora, rivolgo anche un pensiero ai vostri popoli di appartenenza, alle vostre famiglie che portate nel cuore con un po' di nostalgia, ai vostri Paesi di origine. In particolare, vedendo presenti i fedeli del Libano, assicuro la mia preghiera e vicinanza a quell'amato Paese, così stanco, così provato, e a tutti i popoli che soffrono in Medio Oriente. È bello appartenere a una Chiesa formata da storie e volti diversi, che trovano armonia nell'unico volto di Gesù. E tale varietà – l'ho visto in questi giorni – è lo specchio di questo Paese, delle genti che lo popolano ma anche del paesaggio che lo caratterizza e che, pur dominato dal deserto, vanta una ricca e variegata presenza di piante e di esseri viventi.

Le parole di Gesù che abbiamo ascoltato parlano dell'acqua viva che sgorga dal Cristo e dai credenti (cfr *Gv* 7,37-39). Mi hanno fatto pensare proprio a questa terra: è vero, c'è tanto deserto, ma ci sono anche sorgenti di acqua dolce che scorrono silenziosamente nel sottosuolo, irrigandolo. È una bella immagine di quello che siete voi e soprattutto di ciò che la fede opera nella vita: in superficie emerge la nostra umanità, inaridita da tante fragilità, paure, sfide che deve affrontare, mali personali e sociali di vario genere; ma nel sottofondo dell'anima, proprio dentro, nell'intimo del cuore, scorre calma e silenziosa l'acqua dolce dello Spirito, che irriga i nostri deserti, ridona vigore a quanto rischia di seccare, lava ciò che ci abbruttisce, disseta la nostra sete di felicità. E sempre rinnova la vita. È di questa acqua viva che parla Gesù, è questa la sorgente di vita nuova che ci promette: il dono dello Spirito Santo, la presenza tenera, amorevole e rigenerante di Dio in noi.

Ci fa bene allora soffermarci sulla scena che il Vangelo descrive. Gesù si trova nel tempio di Gerusalemme, dove si sta celebrando una delle feste più importanti, durante la quale il popolo benedice il Signore per il dono della terra e dei raccolti, facendo memoria dell'Alleanza. E in quel giorno di festa si svolgeva un rito importante: il sommo sacerdote si recava alla piscina di Siloe, attingeva acqua e poi, mentre il popolo cantava ed esultava, la versava fuori dalle mura della città per indicare che da Gerusalemme sarebbe fluita una grande benedizione per tutti. Di Gerusalemme, infatti, il salmista aveva detto: «Sono in te tutte le mie sorgenti» (*Sal* 87,7); e il profeta Ezechiele aveva parlato di una sorgente d'acqua che, sgorgando dal tempio, avrebbe irrigato e fecondato come un fiume tutta la terra (cfr *Ez* 47,1-12).

Con tali premesse comprendiamo bene che cosa vuole dirci il *Vangelo di Giovanni* con questa scena: siamo all'ultimo giorno della festa, Gesù si erge «ritto in piedi» e ad alta voce proclama: «Chi ha sete, venga a me» (*Gv* 7,37), perché «fiumi di acqua viva» sgorgheranno dal suo grembo (38). Che bell'invito! E l'Evangelista spiega: «Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato» (39). Il richiamo è all'ora in cui Gesù muore in croce: in quel momento, non più dal tempio di pietre, ma dal costato aperto di Cristo uscirà l'acqua della vita nuova, l'acqua vivificante dello Spirito Santo, destinata a rigenerare tutta l'umanità liberandola dal peccato e dalla morte.

Fratelli e sorelle, ricordiamoci sempre questo: la Chiesa nasce lì, nasce dal costato aperto di Cristo, da un bagno di rigenerazione nello Spirito Santo (cfr *Tt* 3,5). Non siamo cristiani per nostro merito o solo perché aderiamo ad un credo, ma perché nel Battesimo ci è stata donata l'acqua viva dello Spirito, che ci rende figli amati di Dio e fratelli tra di noi, facendoci creature nuove. Tutto sgorga dalla grazia, – tutto è grazia! –, tutto viene dallo Spirito Santo. E, allora, permettetemi di soffermarmi brevemente con voi su *tre grandi doni* che lo Spirito Santo ci consegna e ci chiede di accogliere e di vivere: *la gioia, l'unità e la profezia*. La gioia, l'unità e la profezia.

Anzitutto lo Spirito è *sorgente di gioia*. L'acqua dolce che il Signore vuole far scorrere nei deserti della nostra umanità, impastata di terra e di fragilità, è la certezza di non essere mai soli nel cammino della vita. Lo Spirito è infatti Colui che non ci lascia soli, è il Consolatore; ci conforta con la sua presenza discreta e benefica, ci accompagna con amore, ci sostiene nelle lotte e nelle difficoltà, incoraggia i nostri sogni più belli e i nostri desideri più grandi, aprendoci allo stupore e alla bellezza della vita. La gioia dello Spirito, perciò, non è uno stato occasionale o un'emozione del momento; tanto meno è quella specie di «gioia consumista e individualista così presente in alcune esperienze culturali di oggi» (Esort. ap. *Gaudete et exsultate*, 128). Invece la gioia nello Spirito è quella che nasce dalla relazione con Dio, dal sapere che, pur nelle fatiche e nelle notti oscure che talvolta

(Continua a pagina 8)

attraversiamo, non siamo soli, persi o sconfitti, perché Lui è con noi. E con Lui possiamo affrontare e superare tutto, persino gli abissi del dolore e della morte.

A voi, che avete scoperto questa gioia e la vivete in comunità, vorrei dire: *conservatela*, anzi, *moltiplicatela*. E sapete qual è il metodo migliore per fare questo? *Donarla*. Sì, è così: la gioia cristiana è contagiosa, perché il Vangelo fa uscire da sé stessi per comunicare la bellezza dell'amore di Dio. Dunque è essenziale che nelle comunità cristiane la gioia non venga meno e sia condivisa; che non ci limitiamo a ripetere gesti per abitudine, senza entusiasmo, senza creatività. Altrimenti perderemo la fede e diventeremo una comunità noiosa, e questo è brutto! È importante che, oltre alla liturgia, in particolare alla celebrazione della Messa, fonte e culmine della vita cristiana (cfr *Sacrosanctum Concilium*, 10), facciamo circolare la gioia del Vangelo anche in un'azione pastorale vivace, specialmente per i giovani, per le famiglie e per le vocazioni alla vita sacerdotale e religiosa. *La gioia cristiana non si può tenere per sé*, e quando la mettiamo in circolo, si moltiplica.

In secondo luogo, lo Spirito Santo è *sorgente di unità*. Quanti lo accolgono ricevono l'amore del Padre e diventano suoi figli (cfr *Rm* 8,15-16); e, se figli di Dio, sono anche fratelli e sorelle. Non può esserci spazio per le opere della carne, cioè dell'egoismo: per le divisioni, le liti, le maldicenze, le chiacchiere. State attenti al chiacchiericcio, per favore: le chiacchiere distruggono una comunità. Le divisioni del mondo, e anche le differenze etniche, culturali e rituali, non possono ferire o compromettere l'unità dello Spirito. Al contrario, il suo fuoco brucia i desideri mondani e accende la nostra vita di quell'amore accogliente e compassionevole con cui Gesù ci ama, perché anche noi possiamo amarci così tra di noi. Per questo, quando lo Spirito del Risorto discende sui discepoli, diventa sorgente di unità e di fratellanza contro ogni egoismo; inaugura l'unico linguaggio dell'amore, perché i diversi linguaggi umani non restino distanti e incomprensibili; abbatte le barriere della diffidenza e dell'odio, per creare spazi di accoglienza e di dialogo; libera dalla paura e infonde il coraggio di uscire incontro agli altri con la forza disarmata e disarmante della misericordia.

Questo fa lo Spirito Santo, che così modella la Chiesa fin dalle origini: a partire dalla Pentecoste, le provenienze, le sensibilità e le visioni differenti vengono armonizzate nella comunione, forgiate in un'unità che non è uniformità, è armonia, perché lo Spirito Santo è l'armonia. Se abbiamo ricevuto lo Spirito, la nostra vocazione ecclesiale è anzitutto quella di custodire l'unità e coltivare l'insieme, cioè – come dice San Paolo – «conservare l'unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale [siamo] stati chiamati» (*Ef* 4,3-4).

Nella sua testimonianza, Chris ha detto che, quand'era molto giovane, ciò che l'aveva affascinata della Chiesa cattolica era «la comune devozione di tutti i fedeli», indipendentemente dal colore della pelle, dalla provenienza geografica, dalla lingua: tutti riuniti in una sola famiglia, tutti a cantare le lodi del Signore. Questa è la forza della comunità cristiana, la prima testimonianza che possiamo dare al mondo. Cerchiamo di essere custodi e costruttori di unità! Per essere credibili nel dialogo con gli altri, viviamo la fraternità tra di noi. Facciamolo nelle comunità, valorizzando i carismi di tutti senza mortificare nessuno; facciamolo nelle case religiose, come segni viventi di concordia e di pace; facciamolo nelle famiglie, così che il vincolo d'amore del sacramento si traduca in atteggiamenti quotidiani di servizio e di perdono; facciamolo anche nella società multireligiosa e multiculturale in cui viviamo: sempre a favore del dialogo, sempre, tessitori di comunione con i fratelli di altri credo e di altre confessioni. So che su questa strada voi offrite già un bell'esempio, ma la fraternità e la comunione sono doni che non dobbiamo stancarci di chiedere allo Spirito, per respingere le tentazioni del nemico, che sempre semina zizzania.

Infine, lo Spirito è *sorgente di profezia*. La storia della salvezza, come sappiamo, è costellata da numerosi profeti che Dio chiama, consacra e manda in mezzo al popolo perché parlino a suo nome. I profeti ricevono dallo Spirito Santo la luce interiore che li rende interpreti attenti della realtà, capaci di cogliere dentro le trame, a volte oscure, della storia la presenza di Dio e di indicarla al popolo. Spesso le parole dei profeti sono sferzanti: essi chiamano per nome i progetti di male che si annidano nei cuori della gente, mettono in crisi le false sicurezze umane e religiose, invitano alla conversione.

Anche noi abbiamo questa vocazione profetica: tutti i battezzati hanno ricevuto lo Spirito e tutti sono profeti. E in quanto tali non possiamo far finta di non vedere le opere del male, restare nel “quieto vivere” per non sporcarci le mani. Un cristiano prima o poi deve sporcarsi le mani per vivere la sua vita cristiana e dare testimonianza. Al contrario, abbiamo ricevuto uno Spirito di profezia per portare alla luce, con la nostra testimonianza di vita, il Vangelo. Per questo San Paolo esorta: «Desiderate intensamente i doni dello Spirito, soprattutto la profezia» (*1Cor* 14,1). La profezia ci rende capaci di praticare le beatitudini evangeliche nelle

(Continua da pagina 8)

situazioni di ogni giorno, cioè di edificare con ferma mitezza quel Regno di Dio nel quale l'amore, la giustizia e la pace si oppongono a ogni forma di egoismo, di violenza e di degrado. Ho apprezzato che suor Rose abbia parlato del ministero tra le detenute, nelle carceri, è bello, questo! Una possibilità di cui essere grati. La profezia che edifica e conforta queste persone è condividere con loro il tempo, spezzare la Parola del Signore, pregare con loro. È prestare loro attenzione, perché là dove ci sono fratelli bisognosi, come i carcerati, c'è Gesù, Gesù ferito in ogni persona che soffre (cfr Mt 25,40). Sai cosa penso io, quando entro in un carcere? «Perché loro e non io?». È la misericordia di Dio. Ma prendersi cura dei detenuti fa bene a tutti, come comunità umana, perché è da come si trattano gli ultimi che si misura la dignità e la speranza di una società.

Cari fratelli e sorelle, in questi mesi stiamo pregando tanto per la pace. In tale contesto, costituisce una speranza l'accordo che è stato firmato e che riguarda la situazione in Etiopia. Incoraggio tutti a sostenere questo impegno per una pace duratura, affinché, con l'aiuto di Dio, si continuino a percorrere le vie del dialogo e il popolo ritrovi presto una vita serena e dignitosa. E inoltre non voglio dimenticare di pregare e di dire a voi di pregare per la martoriata Ucraina, perché quella guerra finisca.

E adesso, cari fratelli e sorelle, siamo arrivati alla fine. Vorrei dirvi “grazie” per questi giorni vissuti insieme; ma non dimenticate la gioia, l'unità e la profezia, non dimenticatele! Con animo colmo di riconoscenza benedico tutti voi, specialmente quanti hanno lavorato per questo viaggio. E, visto che queste sono le ultime parole pubbliche che rivolgo, permettetemi di ringraziare Sua Maestà il Re e le Autorità di questo Paese – anche il Ministro della Giustizia, qui presente – per la squisita ospitalità. Vi incoraggio a continuare con costanza e letizia il vostro cammino spirituale ed ecclesiale. Ed ora invochiamo l'intercessione materna della Vergine Maria, che sono felice di venerare come Nostra Signora d'Arabia. Ella ci aiuti a lasciarci sempre guidare dallo Spirito Santo e ci mantenga gioiosi, uniti nell'affetto e nella preghiera. Ci conto: non dimenticatevi di pregare per me.

5. DISCORSO IN OCCASIONE DELL'INCONTRO CON LA COMUNITÀ DELL'ISTITUTO DI TEOLOGIA DELLA VITA CONSACRATA «CLARETIANUM» DI ROMA (LUNEDÌ 07 NOVEMBRE 2022, CITTÀ DEL VATICANO, PALAZZO APOSTOLICO VATICANO, SALA CLEMENTINA)

Cari fratelli!

Caro cardinale Aquilino Bocos Merino,

Cari Vescovi e sacerdoti, buongiorno e benvenuti!

Ringrazio il padre Preside per le sue cortesi parole, grazie!

Voi festeggiate il 50° anniversario della fondazione dell'Istituto di Teologia della Vita religiosa «Claretianum». In questo mezzo secolo, sono molti e preziosi i servizi che avete reso secondo lo spirito e la missione di sant'Antonio Maria Claret, che tanto si impegnò per sostenere e promuovere la vita consacrata nelle sue varie forme. Le vostre pubblicazioni, i vostri lavori mi hanno aiutato tanto, nella vita, come formatore di giovani seminaristi.

Avete portato avanti nella Chiesa il desiderio di stare vicino alle comunità di vita consacrata e di aiutarle. Il contributo dei Missionari Claretiani alle famiglie religiose, attraverso l'accompagnamento spirituale, l'illuminazione dottrinale e soprattutto la consulenza giuridica è conosciuto in tutto il mondo. Ne sono prova le vostre pubblicazioni e le vostre riviste, alcune delle quali hanno più di cent'anni di vita. In quello che oggi è chiamato Dicastero per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica, i cardinali Arcadio María Larraona e Arturo Tabera, come pure padre Jesús Torres – lo ricordo tanto, era bravo, sempre nascosto... – hanno lasciato il segno, mentre altri missionari sono stati e sono validi collaboratori in questo e in altri Dicasteri.

A seguito del Concilio Vaticano II, ha avuto un esito molto positivo la fondazione dell'Istituto «Claretianum» e di quello di Madrid e, seguendo le loro orme, dei Centri Superiori di Manila, Bangalore, Bogotá e Abuja. In questi decenni tutti hanno reso, e continuano a rendere, un fruttuoso servizio alla comprensione e allo sviluppo della teologia della vita consacrata. Nei loro programmi vengono articolate le origini e le dinamiche carismatiche, cristologiche, storiche e canoniche. La loro attenzione ai contributi delle scienze umane ha contribuito ad offrire un volto più umano alla vita consacrata. Non esagero ma voi, con il vostro lavoro, avete umanizzato tanto la vita consacrata. Ringraziamo Dio per le molteplici espressioni dell'attività dei vostri Istituti, che hanno aiutato tante persone e comunità: le giornate di studio, le settimane e i congressi, l'accompagnamento fornito ai capitoli e ai governi di ogni genere di istituti, società di vita apostolica e nuove forme di vita consacrata. Grazie per la vita e il servizio dei sei Istituti, ma anche per le iniziative che avete promosso e

(Continua a pagina 10)

continuate a promuovere in tanti altri luoghi: Messico, Polonia, Regno Unito, Indonesia... La vostra presenza è molto visibile nelle Chiese locali e nelle conferenze dei Superiori Maggiori del mondo intero. E ricordo anche la mia prima esperienza come vescovo nel Sinodo del 1994: quanto avete aiutato in quel Sinodo sulla vita consacrata! Il vostro influsso è stato positivo, sempre aperto, sempre togliendo dei timori che non avevano fondamento.

Vi ringrazio in modo speciale per la cura riservata alla diffusione del magistero della Chiesa, tanto dei papi quanto dei Dicasteri più strettamente legati alla vita consacrata.

In questo tempo in cui la Chiesa vuole vivere più intensamente la sua vocazione sinodale, mi piace notare che il vostro servizio alla vita consacrata è stato segnato dal desiderio di attuare ciò a cui sant'Antonio Maria Claret dava tanto valore. Infatti, non solo avete mantenuto la comunione con la Sede Apostolica, con i pastori delle Chiese particolari e con le Federazioni di Superiori maggiori, ma vi siete anche adoperati per condividere il vostro servizio di animazione e di rinnovamento con altre vocazioni e ministeri ecclesiali: religiosi con altri carismi, sacerdoti secolari e laici.

Vi incoraggio a continuare a servire la vita consacrata con spirito claretiano, vale a dire col vostro essere missionari. La vita consacrata non può mancare nella Chiesa e nel mondo. Padre Claret ripeteva anche quelle parole di santa Teresa che san Giovanni Paolo II ricorda nell'Esortazione *Vita consecrata*: «Che cosa sarebbe il mondo se non fosse per i religiosi?» (105). Il vostro aiuto ai consacrati e alle consacrate, prima di essere intellettuale, è testimonianza, è confessione che Gesù è il Signore. Il primo servizio dei vostri Istituti Teologici dev'essere quello di offrirsi come case di accoglienza, di lode e di ringraziamento; come luoghi in cui si condividono i carismi e cresce il desiderio di vivere lo spirito delle beatitudini e il discorso escatologico. In essi si deve manifestare la comunione e incoraggiare l'opzione per i poveri e la solidarietà, la fraternità senza frontiere e la missione in costante uscita. Con questa disposizione, il dono della vita consacrata e la sua missione nella Chiesa e nel mondo si faranno maggiormente apprezzare.

Oggi la vita consacrata non può lasciarsi scoraggiare dalla mancanza delle vocazioni o dall'invecchiamento. Questa sarebbe una tentazione, uno scoraggiamento: «Ma cosa dobbiamo fare?». Questa è la sfida. Quelli che si lasciano prendere dal pessimismo mettono da parte la fede. È il Signore della storia che ci sostiene e ci invita alla fedeltà e alla fecondità. Egli si prende cura del suo "resto", guarda con misericordia e benevolenza alla sua opera e continua a mandare il suo Santo Spirito. Quanto più ci accostiamo alla vita religiosa attraverso la Parola di Dio e la storia e la creatività dei Fondatori, tanto più siamo capaci di vivere il futuro con speranza. La vita religiosa si comprende solo da ciò che lo Spirito fa in ciascuna delle persone chiamate. C'è chi si concentra troppo sull'esterno (le strutture, le attività...) e perde di vista la sovrabbondanza di grazia che c'è nelle persone e nelle comunità. Per questo, per favore, allontanare lo spirito di sconfitta, lo spirito di pessimismo: questo non è cristiano. Il Signore non farà mancare la sua vicinanza al popolo, lo farà in un modo o in un altro, ma è Lui che è importante.

Pur sapendo che state già affrontando parecchie sfide proprie del nostro tempo, vorrei invitarvi a sottolineare il valore della fedeltà nella sequela di Gesù secondo lo spirito dei Fondatori, a curare con attenzione la vita comunitaria. In un'epoca nella quale l'individualismo è così diffuso, stare attenti alla vita comunitaria! Vi esorto a vivere l'interculturalità come cammino di fraternità e di missione, e a promuovere l'incontro tra le diverse generazioni nella vita consacrata, nella Chiesa e nella società. Voglio sottolineare questo: l'incontro tra le diverse generazioni. I giovani devono frequentare i vecchi, devono parlare, e i vecchi hanno bisogno di farlo con i giovani. Guardare avanti, secondo la profezia di Gioele (cfr 3,1-2), tanto bella! Con questo dialogo, con lo spirito, i vecchi sogneranno e i giovani faranno profezie. Saranno capaci di andare avanti, ma con il sogno dei vecchi. Per favore, non lasciate morire i vecchi senza sognare: è parte di una missione. L'incontro lo faranno i giovani. Che i vostri giovani frequentino i vecchi e che i vecchi frequentino i giovani. In un tempo, dopo il Concilio, c'era la mentalità di ristrutturare le cose: alcune congregazioni hanno allontanato i vecchi in una casa per i vecchi. Per favore, questo è criminale! È curioso: certe religiose – penso a un caso concreto – religiose anziane, che lavoravano bene, dopo due mesi nella casa dei vecchi sono andate all'altro mondo. Per la nostalgia, per la tristezza! I vecchi devono morire sognando, e quelli che fanno sognare i vecchi sono i giovani, che devono prendere il posto dei vecchi. Non dimenticate questo: che parlino...

Cinque anni fa, con la Costituzione Apostolica *Veritatis gaudium*, ho precisato il contributo degli studi ecclesiastici e dei centri teologici alla nuova fase della missione della Chiesa in cui ci troviamo. Vi ringrazio molto per l'impegno con cui avete recepito questo mio appello, e vi esorto a cercare sempre nuove strade per servire il

(Continua da pagina 10)

Signore e il santo popolo fedele di Dio. Come vi ho detto altre volte, non abbiate paura, coltivate sempre di più lo stile di Dio. E qual è lo stile di Dio? È semplice: la vicinanza, la compassione e la tenerezza. Lui stesso lo dice, nel *Deuteronomio*: «Pensa, quale popolo ha i suoi dei così vicini come tu hai me?». La vicinanza, che è compassionevole ed è tenera. Vicinanza, compassione e tenerezza: questo è lo stile di Dio. Continuate ad aiutare tanti consacrati e tante consacrate ad essere «una specie di Vangelo dispiegato nei secoli» (CIVCSVA, Istr. *Ripartire da Cristo*, 2). Non stancatevi di andare alle frontiere, anche alle frontiere del pensiero; di aprire strade, di accompagnare, radicati nel Signore per essere audaci nella missione.

Già san Giovanni Paolo II metteva in guardia dal pericolo che comporta per vita consacrata la diminuzione della considerazione per lo studio. Trascurare la teologia, la riflessione, lo studio, le scienze impoverisce l'apostolato e favorisce la superficialità e la leggerezza nella missione (cfr *Vita consecrata*, 98). Vi ringrazio perché continuate ad aiutare tanti a rimanere attenti; perché continuate a curare la qualità dello studio e della ricerca. I problemi del tempo attuale richiedono nuove analisi e nuove sintesi (cfr *ibid.*). I vostri Istituti, voi professori, voi studenti, avete un grande compito davanti a voi.

Il Vangelo insegna che c'è una povertà che umilia e uccide e un'altra povertà, quella di Gesù, che libera e rende felici. Come persone consacrate, avete ricevuto l'immenso dono di partecipare alla povertà di Gesù. Non dimenticate, né nella vostra vita né nel vostro lavoro all'università, coloro che vivono le altre povertà. Possiate far sì che la vita vinca sulla morte e la dignità sull'ingiustizia (cfr *Messaggio per la VI Giornata Mondiale dei Poveri* [2022]). Per incontrare veramente Cristo, bisogna toccare, toccare il suo corpo nel corpo ferito dei poveri, non guardarli soltanto, toccare; a conferma della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia (cfr *Messaggio per la Prima Giornata Mondiale dei Poveri* [2017]). Quanti fondatori, fondatrici e persone consacrate hanno vissuto e vivono così!

Parafrasando la preghiera che concludeva l'omelia per il 60° anniversario dell'apertura del Concilio Ecumenico Vaticano II, vi invito a pregare con me: «Ti ringraziamo, Signore, per il dono del Concilio e per la benedizione che questi istituti di teologia della vita consacrata sono stati e sono per la Chiesa. Tu che ci ami, liberaci dalla presunzione di autosufficienza e dallo spirito di critica mondana. Tu che ci pasci con tenerezza, liberaci dall'autoreferenzialità, dall'inganno diabolico delle polarizzazioni, liberaci dagli "ismi". E noi, tua Chiesa, con Pietro e come Pietro, ti diciamo: «Signore, tu sai tutto; tu sai che ti amiamo» (cfr *Gv* 21,17)» (cfr *Omelia*, 11 ottobre 2022).

Cari fratelli, care sorelle, per intercessione della Vergine Maria, lo Spirito Santo vi assista sempre nel servizio che svolgete al «*Claretianum*». Di cuore vi benedico. E per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Grazie!

6. DISCORSO AI PARTECIPANTI ALL'ASSEMBLEA DELL'UNIONE DEI SUPERIORI GENERALI-U.S.G. (SABATO 26 NOVEMBRE 2022, CITTÀ DEL VATICANO, AULA DEL SINODO)

[Discorso consegnato]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno e benvenuti!

Sono contento di accogliere voi tutti, membri dell'Unione dei Superiori Generali, con l'Arcivescovo Segretario del Dicastero degli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica. Ringrazio padre Arturo Sosa per le cortesi parole.

Nella vostra Assemblea, sulla base dell'Enciclica *Fratelli tutti*, avete affrontato il tema *Chiamati ad essere artigiani della pace*. Si tratta di un appello urgente che ci riguarda tutti, in modo particolare le persone consacrate: essere artigiani della pace, di quella pace che il Signore ci ha dato e che ci fa *sentire tutti fratelli*. «Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi» (*Gv* 14,27).

Qual è la pace che Gesù ci dona, e in che cosa si differenzia da quella che dà il mondo? In questi tempi, ascoltando la parola "pace" pensiamo soprattutto a una situazione di non-guerra o di fine-guerra, uno stato di tranquillità e di benessere. Questo – lo sappiamo – non corrisponde pienamente al senso della parola ebraica *shalom*, che, nel contesto biblico, ha un significato più ricco.

La pace di Gesù è prima di tutto *dono suo*, frutto della carità, non è mai una conquista dell'uomo; e, a partire da questo dono, è *l'insieme armonico delle relazioni* con Dio, con sé stessi, con gli altri e con il creato. Pace è anche *l'esperienza della misericordia*, del perdono e della benevolenza di Dio, che ci rende capaci a nostra volta di esercitare misericordia, perdono, respingendo ogni forma di violenza e di oppressione. Ecco perché la pace di

(Continua a pagina 12)

Dio come dono è inseparabile dall'essere costruttori e testimoni di pace; come dice *Fratelli tutti*, «artigiani di pace disposti ad avviare processi di guarigione e di rinnovato incontro con ingegno e audacia» (225).

Come ci ricorda san Paolo, Gesù ha abbattuto il muro di separazione dell'inimicizia tra gli uomini, riconciliandoli con Dio (cfr *Ef* 2,14-16). Tale riconciliazione definisce le modalità dell'essere «operatori di pace» (*Mt* 5,9), perché questa – come dicevamo – non è semplicemente assenza di guerra e neppure un equilibrio tra forze avversarie (cfr *Gaudium et spes*, 78). Si fonda invece sul riconoscimento della dignità della persona umana e richiede un ordine a cui concorrono inseparabilmente la giustizia, la misericordia e la verità (cfr *Fratelli tutti*, 227).

“Fare la pace” è, dunque, un lavoro *artigianale*, da fare con passione, pazienza, esperienza, tenacia, perché è un processo che dura nel tempo (cfr *ibid.*, 226). La pace non è un prodotto industriale ma un'opera artigianale. Non si realizza in modo meccanico, necessita dell'intervento sapiente dell'uomo. Non si costruisce in serie, col solo sviluppo tecnologico, ma richiede lo sviluppo umano. Per questo i processi di pace non si possono delegare ai diplomatici o ai militari: la pace è una responsabilità di tutti e di ciascuno.

«*Beati gli operatori di pace*» (*Mt* 5,9). Beati noi *consacrati* se ci impegniamo a seminare pace con le nostre azioni quotidiane, con atteggiamenti e gesti di servizio, di fraternità, di dialogo, di misericordia; e se nella preghiera invociamo incessantemente da Gesù Cristo «nostra pace» (*Ef* 2,14) il dono della pace. Così la vita consacrata può diventare una profezia di questo dono, se i consacrati imparano ad esserne artigiani, incominciando dalle proprie comunità, costruendo ponti e non muri dentro la comunità e fuori di essa. Quando ognuno contribuisce facendo con carità il proprio dovere, nella comunità c'è la pace. Il mondo ha bisogno di noi consacrati anche come artigiani di pace!

Questa riflessione sulla pace, fratelli e sorelle, mi porta a considerare un altro aspetto caratteristico della vita consacrata: *la sinodalità*, questo processo nel quale siamo chiamati ad entrare tutti in quanto membri del popolo santo di Dio. Come consacrati, poi, siamo tenuti in modo particolare a parteciparvi, in quanto la vita consacrata è sinodale per sua natura. Essa ha anche molte strutture che possono favorire la sinodalità: penso ai capitoli – generali, provinciali o regionali, e locali –, alle visite fraterne e canoniche, alle assemblee, alle commissioni, e ad altre strutture proprie dei singoli istituti.

Ringrazio coloro che hanno offerto e stanno offrendo il loro contributo a questo cammino, ai vari livelli e nei diversi ambiti di partecipazione. Grazie perché fate sentire la vostra voce come consacrati. Ma, come ben sappiamo, non basta avere strutture sinodali: è necessario “rivisitarle”, domandandoci prima di tutto: come vengono preparate e utilizzate queste strutture?

In tale contesto, si deve vedere e forse rivedere anche il modo di esercitare il servizio dell'autorità. Infatti, è necessario vigilare sul pericolo che esso possa degenerare in forme autoritarie, a volte dispotiche, con abusi di coscienza o spirituali che sono terreno propizio anche per abusi sessuali, perché non si rispetta più la persona e i suoi diritti. E inoltre vi è il rischio che l'autorità venga esercitata come privilegio, per chi la detiene o per chi la sostiene, quindi anche come una forma di complicità tra le parti, affinché ognuno faccia quello che vuole, favorendo così paradossalmente una specie di anarchia, che tanto danno comporta per la comunità.

Auspico che il servizio dell'autorità venga esercitato sempre in stile sinodale, rispettando il diritto proprio e le mediazioni che esso prevede, per evitare sia l'autoritarismo, sia i privilegi, sia il “lasciar fare”; favorendo un clima di ascolto, di rispetto per l'altro, di dialogo, di partecipazione e di condivisione. I consacrati, con la loro testimonianza, possono apportare molto alla Chiesa in questo processo di sinodalità che stiamo vivendo. Purché voi siate i primi a viverla: a camminare insieme, ad ascoltarvi, a valorizzare la varietà dei doni, ad essere comunità accoglienti.

In questa prospettiva, rientrano anche i percorsi di valutazione di idoneità e attitudine, perché possa avvenire nel modo migliore un rinnovamento generazionale alla guida degli istituti. Senza improvvisazioni. Infatti, la comprensione dei problemi attuali, spesso inediti e complessi, comporta un'adeguata formazione, altrimenti non si sa bene dove andare e si “naviga a vista”. Inoltre, una riorganizzazione o riconfigurazione dell'istituto va fatta sempre nella salvaguardia della comunione, per non ridurre tutto ad accorpamenti di circoscrizioni, che poi possono risultare non facilmente gestibili o motivo di contrasti. Al riguardo, è importante che i superiori stiano attenti a evitare che qualche persona non sia ben occupata, perché questo, oltre a danneggiare i soggetti, genera tensioni nella comunità.

Cari fratelli e sorelle, grazie di questo incontro! Vi auguro di portare avanti con serenità e con frutto il vostro servizio, e di essere artigiani di pace. La Madonna vi accompagna. Vi benedico tutti di cuore. E vi chiedo per favore di pregare per me.

CURIA GENERALIZIA

Ministro generale

1. LETTERA DELLA CONFERENZA DELLA FAMIGLIA FRANCESCANA PER L'INDIZIONE DI UNA GIORNATA DI PREGHIERA E DIGIUNO PER LA PACE

Prot. N. 20/22

Cari Fratelli e Sorelle della Famiglia francescana, il Signore vi dia pace!

Mentre siamo radunati insieme nella città di san Francesco in occasione della sua festa, desideriamo farvi giungere un appello accorato a restare sensibili al tema della pace in questo momento molto difficile per l'umanità. Vogliamo esprimere tutta la preoccupazione che proviamo per la pace, specie davanti alle sofferenze che già sono state inflitte a tanti e al rischio dell'uso di armi nucleari.

San Francesco ha ricevuto dal Signore l'annuncio da rivolgere a tutti: «Il Signore vi dia pace!», che in questo modo si manifesta come un elemento essenziale del carisma. Accogliamo il dono della pace attraverso la conversione del cuore e siamo chiamati a diventare uomini e donne miti, pacifici, modesti, umili, senza contese e rivalità. Testimoniamo quindi quella pace che abbiamo ricevuto.

«Nulla è perduto con la pace. Tutto può esserlo con la guerra. Ritornino gli uomini a comprendersi. Riprendano a trattare. Trattando con buona volontà e con rispetto dei reciproci diritti si accorgeranno che ai sinceri e fattivi negoziati non è mai precluso un onorevole successo». Questo grido che Pio XII nel 1939 rivolse a tutti alla vigilia dello scoppio della II Guerra Mondiale, torna drammaticamente attuale. «Mai più la guerra!», esclamò san Paolo VI davanti all'Assemblea dell'ONU, guerra chiamata «avventura senza ritorno» da san Giovanni Paolo II. Il 25 settembre 2015, papa Francesco rivolse all'ONU una richiesta identica: «Basta guerra, negazione di tutti i diritti».

In ascolto dei segni dei tempi e di queste parole del carisma e dei nostri pastori, invitiamo tutti e tutte a portare in noi con intensità la passione e la preoccupazione per la pace, insieme all'incessante intercessione per questo dono prezioso.

Vi chiediamo per questo un giorno speciale di digiuno e di preghiera come Famiglia francescana per l'11 ottobre 2022. Mentre col male vediamo in azione il mistero dell'iniquinà, rispondiamo con la penitenza e la preghiera, la promozione della riconciliazione e della pace, la sensibilizzazione tra noi e con tanti altri per questo tema essenziale. Nella formazione e nella predicazione, nei diversi progetti di servizio e di lavoro, nell'annuncio e nella vita quotidiana abbiamo presente con forza e convinzione la riconciliazione e la pace.

Affidiamo alla Regina della Pace, a san Francesco, a santa Chiara e a santa Elisabetta, pacifici e umili, l'intenzione grande e urgente della pace, mentre vi salutiamo abbracciandovi fraternamente.

Assisi, 4 ottobre 2022

Solennità di san Francesco d'Assisi, araldo di pace

Sr Daisy Kalamparamban, AFBP

vicepresidente IFC-TOR

Fr. Massimo Fusarelli, OFM

ministro generale

Fr. Carlos Alberto Trovarelli, OFMConv

ministro generale

Tibor Kauser, OFS

ministro generale

Fr. Roberto Genuin, OFMCap

ministro generale

Fr. Amando Trujillo Cano, TOR

ministro generale, presidente di turno della CFF

2. LETTERA IN OCCASIONE DELLA SOLENNITÀ DEL NATALE DEL SIGNORE 2022 E DEL NUOVO ANNO 2023

Prot. N. 0917/2022

Carissimi, *il Signore vi dia pace!*

Si apre davanti a noi il cammino triennale (2023-2026) del centenario francescano che ricorda gli 800 anni della *Regola bollata* e del Natale di Greccio (2023), delle stimmate (2024), del *Cantico delle creature* (2025), e della Pasqua di Francesco (2026).

Un percorso ricco e articolato che vedrà coinvolta la Famiglia francescana non soltanto nel celebrare le ricorrenze anniversarie appena richiamate, ma soprattutto – ed è il principale obiettivo del centenario – nella riscoperta della spiritualità di comunione che accomuna tutti coloro che riconoscono in Francesco e Chiara d'Assisi una paternità spirituale. Tra i destinatari delle celebrazioni, infatti, vi sono tutte le componenti della Famiglia francescana a vari livelli.

Un vero percorso giubilare che, a partire dal nuovo anno, ci condurrà a ripercorrere non solo



GIORGIO O ZORZO O ZORZI detto GIORGIONE DA CASTELFRANCO (attr.), *Adorazione dei pastori (Natività Allendale)*, 1500-1505 (?), olio su tavola, 90,8 x 110,5 cm, Washington, D.C., *National Gallery of Art*

(Continua a pagina 15)

(Continua da pagina 14)

simbolicamente alcuni degli avvenimenti fondanti della nostra esperienza carismatica ma, come ben indicato nelle linee generali del centenario, ci offrirà un'occasione preziosa per ravvivare la ricchezza del nostro carisma con uno sguardo profetico verso il futuro.

Carissimi, nel rivolgervi il mio saluto natalizio vi chiedo vivamente di cogliere l'occasione dei cinque centenari che sono alle porte, affinché non sfiorino semplicemente la nostra vita, ma risvegliino in noi l'amore per il nostro carisma.

Le proposte che, come Famiglia francescana, abbiamo offerto (nuclei tematici e loro possibile sviluppo formativo e celebrativo), hanno proprio quest'ultimo scopo. Infatti, per citare ancora una volta le linee generali del centenario, «*siamo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c'è niente di meglio da trasmettere agli altri*» (Evangelii gaudium 264).

Al fine di suscitare la miglior partecipazione possibile, si è pensato di proporre *obiettivi e azioni* per ogni tappa, in modo da permettere, in ogni contesto di vita, la celebrazione degli eventi. Invito a prendere visione delle linee guida, che si possono consultare anche sul sito del nostro Ordine in più lingue.

Il percorso centenario, partendo dalla memoria del Natale di Greccio (1223), ci invita a considerare *non solo quale sia il posto che Gesù occupa nei nostri cuori, ma anche se lì ci sia posto per coloro con cui Egli ha voluto identificarsi*. Ho voluto riportare queste indicazioni per esprimere l'auspicio che ogni nostra comunità si impegni a vedere diminuite le distanze, a favore di una ritrovata capacità di vita fraterna e condivisione.

Il Natale di quest'anno è sicuramente diverso dai precedenti, a causa dei disordini e delle violenze che feriscono il mondo. Proprio per questo ci è chiesto di tornare con San Francesco al senso autentico del presepe, nel quale ci viene mostrato Dio così come è entrato nel mondo, per provocarci a pensare alla nostra vita inserita in quella di Dio; il presepe ci invita a diventare discepoli, se si vuole raggiungere il senso ultimo della vita (cfr FRANCESCO, *Admirabile signum* 8).

Carissimi, permettetemi di rivolgere un affettuoso augurio ai confratelli anziani o ammalati; ai frati che stanno attraversando momenti impegnativi e a coloro che dovranno affrontare scelte difficili.

Un augurio riconoscente ai tanti confratelli che senza risparmio spendono la vita a servizio degli altri nelle missioni, nelle parrocchie, nei santuari, nelle comunità più povere, nell'evangelizzazione, nell'accoglienza di profughi e migranti.

Porto nel cuore il vissuto di ciascuno di voi, collocandovi spiritualmente all'ingresso di quel santo presepe in cui, per singolare intuizione di san Francesco, tutti troviamo posto. A voi, alle vostre comunità, ai familiari e a tutti gli amici della nostra Famiglia francescana, l'augurio di un santo e sereno Natale, con i migliori auspici per l'anno nuovo.

Vi benedico nel Signore, Buon Natale e Buon Anno!

Fra Carlos Alberto Trovarelli
ministro generale

Comitato della Famiglia francescana per il centenario francescano

1. LETTERA DEL COMITATO DELLA FAMIGLIA FRANCESCANA PER IL CENTENARIO FRANCESCANO CIRCA I CENTENARI FRANCESCANI 2023-2026

Roma, agosto 2022

Care sorelle e cari fratelli della Famiglia Francescana,

il Signore vi dia pace!

Ci rivolgiamo a voi, come Comitato della Famiglia francescana per il centenario francescano, per continuare il dialogo che i nostri sei Ministri generali hanno iniziato il 2 ottobre 2021, quando vi hanno annunciato il centenario, e hanno continuato con l'invio, ai primi di maggio, delle *Linee guida intitolate 2023-2026 Un Centenario articolato e celebrato in diversi centenari*.

Come sapete, si tratta di un testo tradotto in ben 10 lingue, che presenta una traccia per la celebrazione

(Continua a pagina 16)

di ciascuna delle tappe del centenario: nel 2023 la *Regola* e il *Natale di Greccio*, nel 2024 le *stimmate*, nel 2025 il *Cantico di frate sole* e nel 2026 il *transito* o, forse meglio, la *Pasqua di Francesco*. Tale testo sarà il sussidio fondamentale per la celebrazione del centenario.

Quanti di voi hanno già provato a leggere queste *Linee guida* hanno certamente colto la ricchezza di tale proposta. Vi inviamo ora uno strumento molto breve (solo due pagine) per “entrare” meglio nelle *Linee guida* e per cogliere, con uno sguardo d’insieme, la connessione e l’articolazione dei vari temi proposti. È una sorta di tabella che riporta, anno dopo anno, le varie tematiche legate ad ogni centenario, mostrandone la struttura, articolata su quattro dimensioni fondamentali. È una semplice proposta che ha lo scopo di mostrare un possibile utilizzo delle linee guida e di stimolare così la creatività [...].

Ci pare molto bello e significativo che tutti noi, appartenenti all’unica Famiglia francescana, possiamo ripercorrere insieme, nei diversi paesi e culture del mondo, le tappe importanti degli ultimi anni di vita del “nostro” Francesco d’Assisi.

Anche i responsabili dei quattro settori della comunicazione, della formazione, dell’evangelizzazione e di GPIC dei vari Ordini e Istituti della Famiglia Francescana hanno cominciato un lavoro di coordinamento per il centenario. I responsabili della comunicazione stanno già lavorando ad un unico sito *web* del centenario per la Famiglia francescana.

Se alla fine di questi quattro anni potessimo dire di aver celebrato insieme i centenari come Famiglia francescana, avremmo già ottenuto un buon risultato di conoscenza reciproca e soprattutto di comunione.

Il Signore ci accompagni in questo comune cammino e ci permetta di vivere il centenario come occasione per orientare con decisione il nostro sguardo verso il futuro e rafforzare carismaticamente la nostra identità francescana.

Fraternamente

Il Comitato della Famiglia francescana per il centenario francescano

Nuclei tematici/carismatici per la celebrazione del centenario francescano 2023-2026

Lo schema che viene presentato qui di seguito intende focalizzare i nuclei carismatici con i quali desideriamo caratterizzare gli anni del Centenario francescano articolato e celebrato nei diversi centenari.

Per ogni anno vengono proposti:

- un titolo ripreso dalle *Lodi di Dio altissimo* di san Francesco;
- il particolare centenario che viene celebrato;
- un simbolo unificante e caratterizzante;
- alcune sottolineature sintetiche dei contenuti che possono essere approfonditi secondo quattro dimensioni: teologica, antropologica, ecclesiologica e sociologica. Per l’approfondimento si rimanda alle *Linee guida* offerte dalla Conferenza della Famiglia francescana nel documento del 1° gennaio 2022.

Questo schema viene offerto ai segretariati generali e alle altre strutture formative e organizzative dei diversi istituti, nonché alle diverse entità e giurisdizioni, al fine di facilitare l’elaborazione di itinerari formativi ed attività da realizzare ad intra e ad extra, come Famiglia Francescana possibilmente in comunione ai vari livelli. Si tratta di una griglia di base, da utilizzare con libertà e creatività, cercando di mettere in luce l’unità del progetto, integrando le varie dimensioni tra loro, in continuità e processualità. Per ogni anno potrebbero essere offerte dai vari settori diverse schede, possibilmente integrabili fra loro, accompagnate da qualche suggerimento metodologico per l’utilizzo.

desideriamo caratterizzare gli anni del Centenario francescano articolato e celebrato nei diversi centenari.

Per ogni anno vengono proposti:

- un titolo ripreso dalle *Lodi di Dio altissimo* di san Francesco;
- il particolare centenario che viene celebrato;
- un simbolo unificante e caratterizzante;

(Continua da pagina 16)

- alcune sottolineature sintetiche dei contenuti che possono essere approfonditi secondo quattro dimensioni: teologica, antropologica, ecclesiologica e sociologica. Per l'approfondimento si rimanda alle *Linee guida* offerte dalla Conferenza della Famiglia francescana nel documento del 1° gennaio 2022.

Questo schema viene offerto ai segretariati generali e alle altre strutture formative e organizzative dei diversi istituti, nonché alle diverse entità e giurisdizioni, al fine di facilitare l'elaborazione di itinerari formativi ed attività da realizzare *ad intra* e *ad extra*, come Famiglia Francescana possibilmente in comunione ai vari livelli.

Si tratta di una griglia di base, da utilizzare con libertà e creatività, cercando di mettere in luce l'unità del progetto, integrando le varie dimensioni tra loro, in continuità e processualità.



Stigmatizzazione di san Francesco d'Assisi, 1235-1245, vetri policromi legati a piombo, Erfurt, Barfüsserkirche

Per ogni anno potrebbero essere offerte dai vari settori diverse schede, possibilmente integrabili fra loro, accompagnate da qualche suggerimento metodologico per l'utilizzo.

	Evento	Simbolo	Dimensione teologica <i>Il nostro essere in Cristo (formazione)</i>	Dimensione antropologica <i>Il nostro essere fratelli e sorelle (formazione)</i>	Dimensione ecclesiologica <i>Il nostro essere in comunione (missione)</i>	Dimensione sociologica <i>Il nostro essere nel mondo (GPIC)</i>
2023 Tu sei la gioia	Greccio	Il presepio	Incarnazione: il Figlio si è fatto nostro fratello	Corpo: affettività, sessualità, sentimenti	Vivere il carisma nelle diverse culture: inculturazione e interculturalità	Dimensione cosmica dell'incarnazione. Cristo povero, nato nelle periferie
	La Regola	Il libro del Vangelo	Centralità del Vangelo nella nostra vita. Approccio esistenziale	La Regola al servizio dello sviluppo e della protezione del nostro modo carismatico di stabilire le relazioni	L'ecclesiologia francescana al servizio della comunione e la sinodalità nella Chiesa	La bontà e la gratuità. Il nostro stile minoritico di essere presenti nel mondo.
2024 Tu sei amore	Le stigmate	La croce	La croce francescana: espressione e modello dell'amore libero e gratuito del Dio trinitario	Come conoscere, accettare e integrare i nostri limiti personali e anche istituzionali	Identificazione e personalizzazione del mistero della vita, morte e risurrezione di Gesù	La solidarietà con i crocifissi e gli esclusi del nostro mondo
2025 Tu sei bellezza	Il Cantico	La Terra	La presenza di Dio nel libro della creazione	Stupore, umiltà e gratitudine come atteggiamenti vitali	Il cuore della nostra missione: la costruzione della fraternità universale	Un altro stile di vita è possibile: l'ecologia integrale
2026 Tu sei la nostra speranza	La Pasqua di san Francesco	L'Eucaristia	La gloria: meta dell' <i>homo viator</i>	La vita fraterna feconda e generativa di vita	La bellezza e l'attrazione della vita cristiana	Lo stile eucaristico di essere nel mondo: esperienza di amore, speranza e giustizia.

MINISTRO PROVINCIALE

1. LETTERA PER LA PROMULGAZIONE DEGLI *STATUTI CUSTODIALI* DELLA CUSTODIA PROVINCIALE «NUESTRA SEÑORA DE COROMOTO» DEL VENEZUELA

Prot. n. 118/21-24

Bari, 13 marzo 2022
Il domenica di Quaresima

Io, fr. Daniele Maria Maiorano, ministro provinciale, con l'autorità del mio ufficio, a norma di *Costituzioni* 7§2, visto

- quanto sancito dalla mozione n. 4 del V Capitolo custodiale ordinario della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» in Venezuela del 29 luglio-09 agosto 2019;
- l'approvazione della bozza degli *Statuti custodiali* avvenuta nel corso dell'assemblea fraterna del 05-09 aprile 2021;
- la mozione n. 12 approvata nel corso della II parte-sessione quinta del XX Capitolo provinciale ordinario del 09-13 agosto 2021, con la quale si approvava la bozza nel frattempo opportunamente emendata, rimettendola al parere del governo centrale dell'Ordine, in particolare circa il tenore di alcuni nn.;
- la lettera Prot. N. 0894/2021 dell'11 novembre 2021, con la quale il ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, concedeva la *nulla osta* alla "dichiarazione di conformità" prevista da *Costituzioni* 7§4;

avendo apportato al testo, col consiglio del mio Definitorio, ulteriori modifiche e integrazioni, e potendone infine riconoscere la conformità al diritto proprio dell'Ordine,

PROMULGO

gli *Statuti custodiali* della Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» in Venezuela stabilendone l'entrata in vigore a partire dal 29 novembre 2022, festa di Tutti i Santi dell'Ordine serafico.

fr. Daniele Maria Maiorano
ministro provinciale

fr. Massimo A. Ruggiero
segretario provinciale

2. LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO A QUELLA DI PROMULGAZIONE DEGLI *STATUTI CUSTODIALI* DELLA CUSTODIA PROVINCIALE «NUESTRA SEÑORA DE COROMOTO» DEL VENEZUELA

Prot. n. 119/21-24

Bari, 13 marzo 2022
Il domenica di Quaresima

Carissimi fr. Franklin Antonio e confratelli Definitori custodiali,

mi sembra giusto accompagnare il mio decreto di promulgazione degli *Statuti custodiali* della vostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» in Venezuela con questa mia breve lettera, per mezzo della quale desidero innanzitutto congratularmi sinceramente con voi, e in particolare con i confratelli che se ne sono fatti materialmente carico, per l'importante lavoro svolto per la preparazione del testo dei vostri primi "veri" *Statuti custodiali*, dal momento che quelli attualmente in vigore sono solo una sorta di appendice degli *Statuti provinciali*. È un passo estremamente significativo del progressivo cammino della Custodia provinciale verso una sua sempre più piena maturazione, nell'orizzonte di quella autonomia anche giuridica le cui condizioni il Signore sa quando, a lui piacendo, si potranno realizzare completamente.

In secondo luogo, ho inteso unire alla presente copia della lettera Prot. N. 0894/2021 dell'11 novembre 2021, a firma del ministro generale, fr. Carlos Alberto Trovarelli, e del segretario generale, fr. Tomasz Szymczak,

(Continua a pagina 19)

(Continua da pagina 18)

inviatami in risposta alla mia lettera Prot. 24/21-24 del 03 settembre 2021, con la quale chiedevo l'autorevole parere del governo centrale dell'Ordine circa alcuni punti della bozza degli *Statuti custodiali* che a me e al mio Definitorio erano parsi dubbi o comunque meritevoli di chiarimento, in vista della concessione della "dichiarazione di conformità" al diritto proprio dell'Ordine che ero tenuto a fornire in vista della promulgazione degli stessi *Statuti custodiali* in quanto «autorità competente» deputata ad approvarli, a norma di *Costituzioni* 7§2. Nel far questo, davo anche adempimento a quanto sancito dalla mozione n. 12 del XX Capitolo Provinciale Ordinario del 2021, che, pur approvando in generale la bozza presentata, aveva evidenziato «alcuni aspetti che sottopone al Ministro generale e al suo Definitorio».

Come potete constatare voi stessi scorrendo la lettera, gli interventi effettuati sono piuttosto marginali, e volti più che altro a chiarire meglio il contenuto di alcuni nn., né tutti i nostri rilievi sono stati condivisi dal governo centrale dell'Ordine. Il punto principale che è stato modificato è quello relativo alla partecipazione dei frati al Capitolo Custodiale, per il quale la proposta da voi formulata (con "partecipazione universale" per i frati dimoranti in Venezuela e rappresentativa per quelli collocati fuori) non trovava riscontro nel diritto proprio dell'Ordine. Anche in base all'esperienza della nostra Provincia e tenendo conto dell'attuale situazione della Custodia provinciale, ci è parso opportuno proporre il sistema di elezione dei delegati sia del convento che della Custodia provinciale descritto in *Statuti generali* 138-140.

In fase di revisione del testo in vista della sua definitiva promulgazione, sono poi state apportate numerose altre modifiche minori e integrazioni, al fine di renderlo il più possibile conforme al diritto proprio del nostro Ordine.

Auguro a tutta la fraternità custodiale che il testo degli *Statuti custodiali*, oltre a essere un punto di riferimento giuridico necessario per l'organizzazione della nostra vita fraterna, divenga uno strumento utile a farla crescere in una fedeltà sempre maggiore all'ideale di vita evangelica e di *sequela Christi* incarnato da san Francesco d'Assisi.

Che la beata Vergine Maria di Coromoto, patrona del Venezuela, e il nostro serafico Padre benedicano e sostengano il vostro cammino.

Vostro

fr. Daniele Maria Maiorano
ministro provinciale

3. LETTERA IN VISTA DELL'INIZIO DELLA VISITA CANONICA ALLA CUSTODIA PROVINCIALE «NUESTRA SEÑORA DE COROMOTO» DEL VENEZUELA

Prot. n. 161/21-24

Bari, 06 ottobre 2022

Carissimi fratelli,

vi raggiungo con la presente nell'imminenza della mia partenza, fissata per il 08 ottobre (ma già il giorno precedente dovrò trovarmi a Roma), alla volta del Venezuela, dove sono chiamato a svolgere, a norma di *Costituzioni* O.N. 193§§2-3 e *Statuti generali* 157§1, 158, 160, 162, la visita canonica alla nostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto». La visita si protrarrà dal 10 ottobre (la prima comunità a ricevere la mia visita sarà quella del convento-Seminario misionero franciscano «San José de Cupertino», in Palmira, dove mi tratterò fino al 14 ottobre) al 10 novembre, quando concluderò la mia visita al convento «San Francisco Javier», in Caracas, che avrà avuto inizio il 05 novembre. In seguito, l'11 e 12 novembre, parteciperò, insieme al custode provinciale, fr. Franklin Antonio Durán Zambrano, a una sessione del Definitorio custodiale, mentre dal 14 al 19 novembre celebreremo con tutti i frati presenti nella Custodia provinciale che potranno prendervi parte un'assemblea precapitolare, in vista del VI Capitolo Custodiale Ordinario del 2023. Per tutto il viaggio sarò accompagnato da fr. Fabio Paciello.

Vi esorto con tutto il cuore a pregare in questo tempo per il buon andamento della visita, innanzitutto perché io possa adempiere come meglio posso all'ammonimento del nostro serafico Padre san Francesco contenuto nella *Regola bollata*, al cap. X: «I frati, che sono ministri e servi degli altri frati, visitino e ammoniscano i loro fratelli e li correggano con umiltà e carità, non comandando ad essi niente che sia contro la loro anima e la

(Continua a pagina 20)

(Continua da pagina 19)

nostra Regola», e in secondo luogo perché la mia visita possa, per grazia di Dio, concorrere all'edificazione spirituale e al progresso nel cammino di conversione dei singoli frati, delle nostre comunità e di tutta la fraternità custodiale. Per parte mia, vi raccomanderò volentieri all'intercessione della beata Vergine Maria di Coromoto, patrona del Venezuela.

Io poi farò rientro a Bari il 26 novembre, in quanto al ritorno dal Venezuela dovrò fermarmi a Madrid, dove è previsto si tenga l'assemblea ordinaria della F.I.M.P.

Durante la mia assenza potrete rivolgervi per ogni eventuale necessità al vicario provinciale, fr. Matteo Ornelli.

Vi abbraccio in Cristo e in san Francesco. Il Signore vi dia pace,

fr. Daniele Maria Maiorano
ministro provinciale

4. LETTERA PER LA COMUNICAZIONE DELL'USCITA DI DUE FRATI DALL'ORDINE

Prot. n. 163/21-24

Caracas, 07 novembre 2022

Carissimi fratelli,

un "caldo" saluto dal Venezuela, dove sto per concludere la mia visita canonica alla nostra Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto». Nei prossimi giorni, come previsto, dopo che avrò preso parte a una sessione del Definitorio custodiale, parteciperò anche alla successiva assemblea custodiale precapitolare.

Vi scrivo oggi, però, per una ragione non lieta: forse alcuni di voi ne hanno già avuta notizia, e quindi mi sembra opportuno comunicarvi anch'io "ufficialmente" che i professi temporanei della nostra Provincia fr. Francesco Leo e fr. Cosimo Pasculli hanno, per motivi diversi, deciso di uscire dall'Ordine. Le rispettive pratiche sono ancora in corso o appena iniziate, ma la loro scelta sembra definitiva.

Mentre auguriamo a questi due confratelli di trovare la loro vera strada, invito tutti a pregare intensamente prima di ogni cosa per la nostra stessa perseveranza, con fedeltà umile e gioiosa, nella forma di vita che abbiamo abbracciato, e anche perché il Signore voglia donare al nostro Ordine nuove vocazioni.

In san Francesco, vostro

fr. Daniele Maria Maiorano
ministro provinciale

5. LETTERA PER LA CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA INTERPROVINCIALE CON LA PROVINCIA DI ABRUZZO DEI SANTI BERNARDINO E ANGELO

Prot. n. 169/21-24

Bari, 18 dicembre 2022
IV domenica di Avvento

Carissimi fratelli,

mentre ci apprestiamo a vivere i prossimi giorni di immediata preparazione alla solennità del Natale del Signore, desidero ricordarvi un appuntamento di grande importanza che, come già sapete da tempo, ci attende tutti quasi in apertura del nuovo anno solare: l'**assemblea interprovinciale** con i confratelli della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo, che vivremo il **03 e 04 gennaio 2023** presso il nostro **Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari.**

Si tratta di un incontro voluto dai governi delle nostre due circoscrizioni per fare il punto sul cammino che le vedrà unificate a partire dal 2024. Sarà un'occasione preziosa per scambiarsi informazioni e pareri sul passo "storico" che stiamo per compiere, ma anche per ritrovarci in semplicità e letizia tra di noi e con i confratelli della Provincia di Abruzzo.

Non mi sembra superfluo sottolineare l'importanza della partecipazione, la più ampia possibile, a questa assemblea, dedicata a un così cruciale evento che ci aspetta e al quale non possiamo in alcun modo presentarci impreparati o scarsamente coinvolti.

Così come trovo che non sia inutile ricordare a tutti il valore della partecipazione alle attività di

(Continua a pagina 21)

(Continua da pagina 20)

formazione continua proposte dalla Provincia, *in primis* le giornate di fraternità provinciali, la cui partecipazione, prima che un “dovere”, dovrebbe essere da tutti avvertita come un’esigenza profonda di rinnovamento interiore e comunitario, in un clima di fraterna e distesa amicizia, che mi sembra caratterizzi i nostri incontri.

Per evidenti esigenze organizzative, chiedo ai Guardiani di comunicare a me o al Segretario provinciale i nomi dei partecipanti, necessariamente **entro e non oltre il 23 dicembre 2022**.

Mi permetto inoltre di ricordarvi che, come sempre, eventuali assenze, tanto all’assemblea interprovinciale come alle successive giornate di fraternità provinciali, devono essere per tempo comunicate a me personalmente, dandomene la giustificazione.

L’assemblea avrà inizio con la celebrazione dell’Ora media del 03 gennaio, alle ore 12.45, e si concluderà con il pranzo del 04 gennaio, previsto alle ore 12.30. In seguito riceverete un programma più dettagliato delle due giornate.

Vi saluto e benedico, in san Francesco,

fr. Daniele Maria Maiorano
ministro provinciale

Diario del Ministro provinciale

Ottobre 2022

- 01 - Al mattino, a Bari, presso il convento «San Francesco d’Assisi», partecipa al Capitolo Conventuale
- 03 - Alla sera, a Corato, presso la chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Incoronata, presiede la Concelebrazione eucaristica e il rito del Transito di San Francesco d’Assisi
- 04 - Alla sera, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», presiede il rito di benedizione di una statua di san Francesco d’Assisi
- 05 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione 21/21-24 del Definitorio provinciale
- Alla sera, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», incontra il personale del Centro Socio-Educativo Diurno «Insieme»
- 10-14 - A Palmira, presso il convento-Seminario misionero franciscano «San José de Cupertino», effettua la visita canonica provinciale
- 15-19 - A Mérida, presso il convento «San Antonio de Padua», effettua la visita canonica provinciale
- 20-25 - A Pueblo Llano, presso il convento «Santísima Trinidad», effettua la visita canonica provinciale
- 26-30 - A Barinas, presso il convento «Beata Virgen María Auxiliadora», effettua la visita canonica provinciale
- 31 - A Guanare, presso il convento «San José Obrero», effettua la visita canonica provinciale

Novembre 2022

- 01-04 - A Guanare, presso il convento «San José Obrero», effettua la visita canonica provinciale
- 05-10 - A Caracas, presso il convento «San Francisco Javier», effettua la visita canonica provinciale
- 11-12 - A Palmira, presso il convento-Seminario misionero franciscano «San José de Cupertino»,

(Continua a pagina 22)

- 14-19 - partecipa a una sessione del Definitorio custodiale
A Palmira, presso il convento-Seminario misionero francescano «San José de Cupertino», partecipa all'assemblea custodiale precapitolare
- 29 - A Lucera, presso la basilica minore pontificia di San Francesco d'Assisi-santuario diocesano di San Francesco Antonio Fasani, concelebra alla concelebrazione eucaristica presieduta da Sua Em.za Rev.ma il signor cardinale Mauro Maria Gambetti, OFMConv., e partecipa alla successiva processione in onore di san Francesco Antonio Fasani; incontra Sua Ecc.za Rev.ma mons. Giuseppe Giuliano, vescovo di Lucera-Troia

Dicembre 2022

- 01 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», partecipa al Capitolo Conventuale
- Alla sera, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra alcuni tecnici e consulenti della Provincia
- 03 - Al mattino, a Copertino, presso la casa filiale «Beata Vergine Maria della Grottella», partecipa alla riunione comunitaria
- 10 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra personalmente un frate
- 12 - A Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», presiede la sessione 22/21-24 del Definitorio provinciale
- 13 - Al mattino, presso Gravina in Puglia, partecipa a un ritiro spirituale; a Gravina in Puglia, presso il convento «San Francesco d'Assisi», incontra la locale comunità
- 19 - Al mattino, a Bari, presso il convento «Mater Ecclesiae», incontra personalmente un frate
- 21 - Al mattino, ad Altamura, presso il monastero «Santa Chiara d'Assisi», incontra la comunità delle monache Clarisse Urbaniste
- 22 - Alla sera, a Bari, presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», incontra il personale del Centro Socio-Educativo Diurno «Insieme», altro personale e alcuni volontari
- 24 - Alla sera, a Bari, presso la chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi, presiede la Concelebrazione eucaristica della Messa della notte della solennità del Natale del Signore
- 26-29 - Trascorre alcuni giorni di riposo

Prossimamente

gennaio 2023	martedì 03- mercoledì 04	Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»	assemblea interprovinciale
	lunedì 06- venerdì 10	Lucera, Oasi «Betania»	esercizi spirituali interprovinciali
febbraio 2023	lunedì 13- sabato 18		esercizi spirituali interprovinciali
marzo 2023	martedì 07- mercoledì 08	Bari, Centro di spiritualità e socialità «San Francesco»	Il giornata di fraternità provinciale

SEGRETERIA PROVINCIALE

Nella sessione n. 21/21-24 del **05 ottobre 2022**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae», in Bari, il Definitorio provinciale:

- effettua una condivisione sulla sessione congiunta con il ministro provinciale della Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo, fr. Mauro Maria De Filippis Delfico, e il Suo Definitorio, del 23 settembre 2022;
- discute di alcuni casi personali;
- ascolta i resoconti della partecipazione del Ministro provinciale a Capitoli Conventuali dei conventi di «San Francesco d'Assisi», in Bari, «San Francesco d'Assisi», in Gravina in Puglia, «San Francesco d'Assisi», in Lucera e «San Massimiliano Maria Kolbe», in Taranto e alla riunione fraterna della casa filiale «Beata Vergine Maria della Grottella», in Copertino;
- prende atto della nomina del nuovo assistente delle fraternità OFS e Gi.Fra. «Beata Vergine Maria Incoronata» di Corato;
- tratta di alcuni immobili di proprietà della Provincia;
- discute dei lavori di manutenzione straordinaria della chiesa di San Francesco d'Assisi, in Bari;
- discute di alcune questioni economiche e contrattuali con consulenti della Provincia;
- tratta dell'apertura della casa per ferie presso il Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Nella sessione n. 22/21-24 del **12 dicembre 2022**, tenuta presso il convento «Mater Ecclesiae», in Bari, il Definitorio provinciale:

- ascolta alcune informazioni relative al periodo di assenza del Ministro provinciale;
- effettua una verifica dell'andamento della I giornata di fraternità provinciale 2022-2023;
- ascolta alcune comunicazioni circa la visita canonica alla Custodia provinciale «Nuestra Señora de Coromoto» del Venezuela e la successiva assemblea custodiale precapitolare;
- ascolta una condivisione relativa alla CXXIX assemblea ordinaria F.I.M.P.;
- organizza l'assemblea interprovinciale con la Provincia di Abruzzo dei Santi Bernardino e Angelo;
- discute di alcuni casi personali;
- prende atto di una lettera della comunità del convento «San Francesco d'Assisi», in Lucera;
- approva le bozze di convenzioni per fr. Andrei Ficău e fr. Vincenzo Maria Giannelli;
- tratta di alcuni aspetti relativi alla gestione dell'infermeria provinciale presso la casa filiale della Beata Vergine Maria della Grottella, in Copertino;
- tratta dei progetti di manutenzione straordinaria del convento «San Francesco d'Assisi» e del Centro di spiritualità e socialità «San Francesco», in Bari;
- tratta di alcuni immobili di proprietà della Provincia;
- approva il bilancio trimestrale (luglio-settembre 2022) dell'amministrazione provinciale;
- organizza gli esercizi spirituali interprovinciali;
- discute di alcune questioni economiche;
- approva i verbali delle sessioni 20-21/21-24 del Definitorio provinciale;
- stabilisce la data della successiva sessione del Definitorio.

Buon Natale e buon anno nuovo!

Varie & Conventuali



Concerto di NATALE

**Mercoledì 21 Dicembre 2022
ore 19.30**

**Parrocchia San Francesco d'Assisi
BARI - Japigia**

Coro Lirico - Licia Albanese – Terra di Bari

Con la partecipazione straordinaria de

'Le Notine' dirette da Valeria Boccuni

Solista e Maestro del coro

M° Gaetano Piscopo

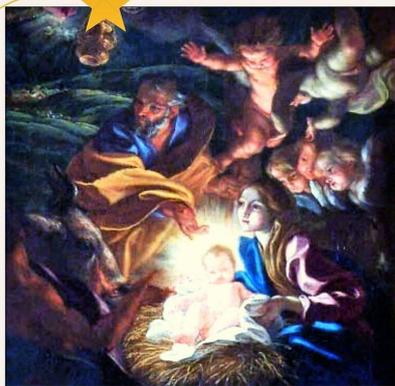
Pianista accompagnatore

M° Simone Arbore

*In occasione del concerto
saranno accettate libere
offerte per la
ristrutturazione della
Chiesa*

Fratelli Minori Conventuali dei Santuari
San Giuseppe da Copertino- Santa Maria della Grotella

RITIRO DI AVVENTO 2022



DOMENICA 11 DICEMBRE 2022

Programma

Ore 9:00
S. Messa
Ore 10:00
Coffee Break
Ore 10:30
Meditazione di padre
Giuseppe Tondo
Ore 11:30
Condivisione
Ore 13:00
Pranzo

RITIRO DI AVVENTO APERTO A TUTTI

LUOGO:
SANTUARIO
SANTA MARIA DELLA
GROTTELLA

Vi aspettiamo



Cappellania Ospedale San Giuseppe da Copertino



FESTA di SAN GIUSEPPE da Copertino 17-18 Settembre 2022

Nostro caro S. Giuseppe che tu hai tanto amato, insegnaci a volare alto nella vita di ogni giorno. Sostienici e proteggici come sempre hai fatto.

Sabato 17 Settembre (Vigilia)

- ore 17,30: Processione Area esterna dell'Ospedale e a seguire S. Messa e affidamento a San Giuseppe da Copertino degli ammalati e del personale tutto dell'Ospedale.

Domenica 18 Settembre

FESTA SAN GIUSEPPE DA COPERTINO

- ore 9,30: Santa Messa e affidamento a San Giuseppe da Copertino degli ammalati e del personale tutto dell'Ospedale.

AVVISO SACRO

Parrocchia
San Francesco
d'Assisi

11 Dicembre
2022

Pellegrinaggio Napoli & Pompei

- Ore 6.00 – Partenza per Pompei (davanti al piazzale della Scuola "A. Scacchi")
- Arrivo a Pompei – Celebrazione S. Messa
- Ore 12.00 – Partenza per Napoli
- Pranzo a sacco e visita ai Presepi
- Partenza per Gravina e arrivo previsto per le ore 22.00

① Info e prenotazioni: rivolgersi in parrocchia dalla segretaria Mina

Costo del biglietto: Euro 30,00



11-12-13 NOVEMBRE 2022

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE

Assisi - Roma

PARROCCHIA
MARIA SS. ANNUNZIATA
SPINAZZOLA

12 Novembre: Assisi

- 8:00 Celebrazione eucaristica presso la Tomba di san Francesco
- 9:00 Catechesi guidata dai frati del Sacro Convento di Assisi.
- 10:00 Visita alla Basilica di san Francesco
- 11:00 Visita alla Basilica di santa Chiara
- 12:00 Rientro in Hotel/Pranzo
- 15:00 Visita alla Basilica di Santa Maria degli Angeli
- 16:30 Visita alla città di Assisi
- 19:00 Vespri con i frati in Basilica inferiore
- 20:30 Cena in Hotel

13 Novembre: Assisi/Roma / Spinazzola

- 08:30 Partenza per Roma
- 12:00 Angelus con Sua Santità
- Papa Francesco, in Piazza San Pietro
- 13:00 Pranzo
- 14:30 Visita a una delle basiliche maggiori di Roma.
- 17:00 Rientro a Spinazzola
- 22:00 Arrivo previsto a Spinazzola

Per informazioni e adesioni

La quota individuale di partecipazione è fissata a €210.

Per aderire al pellegrinaggio occorre compilare la scheda di partecipazione presso l'ufficio parrocchiale lasciando un acconto di € 110.

Programma

11 Novembre: Spinazzola /Assisi

- 12:00 Partenza da Piazza Plebiscito
- 20:00 Sistemazione in Hotel/Cena
- Serata libera



FRATI CONVENTUALI

Parrocchia San Massimiliano Kolbe

Taranto - Qre Paolo VI

La Sapienza [...] forma amici di Dio e profeti (Sap 7,27)

Catechesi 2022/2023



"vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi" (Gv 15,12-17)

PROGRAMMA

- Martedì 25 ottobre 2022 - Abramo, l'amico di Dio
- Mercoledì 23 novembre 2022 - Mosè, colui che parlava faccia a faccia con Dio
- Mercoledì 14 dicembre 2022 - Gesù e Francesco d'Assisi: il Natale di Greccio
- Martedì 24 gennaio 2023 - Giuseppe, l'amico provvidente
- Mercoledì 15 febbraio - Noemi e Rut, un'amicizia vera
- Mercoledì 15 marzo 2023 - Davide e Gionata, un'amicizia sincera
- Martedì 18 aprile 2023 - Gesù e Pietro, vocazione all'amicizia
- Martedì 16 maggio 2023 - Maria e gli Apostoli, un'amicizia familiare

Tutte le catechesi cominceranno alle ore 19.15, dopo la Santa Messa vespertina

Emporio della carità
Papa Innocenzo XII

Se ognuno fa qualcosa... allora tutti possiamo fare molto...!!

RACCOLTA ALIMENTARE

Aggiungi amore alla tua spesa



In tutti i Supermercati

dal 5 al 10 dicembre



FAI LA SPESA PER CHI È POVERO

Puoi aiutarci lasciando nel corrello che troverai in ogni punto raccolta:

LATTE, PASTA, ZUCCHERO, FARINA, FORMAGGIO, OLIO DI SEMI, OLIO DI OLIVA, BISCOTTI, PRODOTTI PER L'INFANZIA e qualsiasi altro prodotto di prima necessità...

GRAZIE, GRAZIE, GRAZIE....



Parrocchia San Massimiliano Kolbe

LABORATORIO di RICICLO CREATIVO AUTUNNO

Per bambini/e dai 5 anni

Domenica 6 novembre

dalle 11.00 alle 13.30

Salone Parrocchiale

Lavoreremo con foglie secche, colla e colori per creare tanti simpatici lavoretti insieme agli animatori parrocchiali del circolo ANSPI

Parrocchia San Massimiliano Kolbe

Taranto

Pellegrinaggio al Santuario della

Madonna di Pompei

e visita a Napoli (via dei presepi)

SABATO 3 DICEMBRE 2022

PROGRAMMA

- Ore 05.30 Partenza dal Piazzale S. Massimiliano Kolbe
- Ore 10.00 Santa Messa nella Basilica di Pompei
- Ore 12.30 Partenza per Napoli (San Gregorio Armeno)
- Ore 17.30 Rientro a Taranto

QUOTA DI PARTECIPAZIONE €30.00

- Al momento della prenotazione è necessario versare un acconto di €10.00
- Il saldo dovrà essere versato entro il 30 novembre 2022
- I posti sull'autobus saranno assegnati in base alla prenotazione con il versamento dell'acconto

Per prenotazioni e informazioni rivolgersi a:

- Filippo cel. 329 806 2081
- Ufficio Parrocchiale tel. 099 473 0315



Ospedale Oncologico "San G. Moscati"

Taranto

"Ricordatevi che seguendo la medicina si assume la responsabilità di una sublime missione"

(San G. Moscati)



Orario delle celebrazioni

Venerdì, ore 7.30

Celebrazione Santa Messa

Martedì e Venerdì, ore 8.30 - 11.00
Adorazione silenziosa e confessioni

Domenica, ore 10.30
Celebrazione Santa Messa

"Esercitemoci quotidianamente nella carità"

(San G. Moscati)

**LABORATORIO
DI INGLESE**

**LUNEDÌ
DALLE 17:00 ALLE 18:00**

**COSA PORTARE?
ACQUA, MERENDA,
QUADERNO E MATITA**

5-10 anni

SAN MASSIMILIANO KOLBE

PARROCCHIA SAN MASSIMILIANO KOLBE



Sabato 22 ottobre 2022, numerosi membri dell'associazione pubblica di fedeli «Comunità Frontiera», fondata 20 anni orsono da fr. Giuseppe De Stefano, della Provincia dei Santi Nicola e Angelo in Italia [Puglia], sono stati ricevuti in udienza da papa Francesco, nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico.

Assieme ai numerosi giovani, ai loro educatori e amici, si sono uniti i confratelli arcivescovi che a vario modo hanno accompagnato fr. Giuseppe e la sua attività: fr. Marco Tasca da Genova, fr. Roberto Carboni da Oristano e il vescovo fr. Cesar Essayan dal Libano, assieme ad alcuni confratelli di Sicilia e Puglia.

Vivace è stata la presenza dei giovani e giovanissimi che popolano la «Città dei Ragazzi», sede della Comunità a Mola di Bari.

Fr. Gaspare La Barbera, ministro della Provincia delle Sante Agata e Lucia in Italia [Sicilia] e presidente F.I.M.P. (Federazione Intermediterranea Ministri Provinciali), ha salutato il Sommo Pontefice riconoscendo a fr. Giuseppe una «chiamata nella chiamata francescana» che lo ha «inviato a costituire questa nuova esperienza di vita comunitaria». La «Comunità Frontiera» nasce dopo un lungo discernimento circa l'ispirazione di uscire in strada, in frontiera educativa, in quegli spazi vuoti abitati dai mercanti di morte della malavita organizzata.

La «Comunità Frontiera» è nata nella diocesi di Piazza Armerina (Enna) a Pietraperzia, dove il vescovo mons. Michele Pennisi ne ha riconosciuto il carisma fondativo approvando l'associazione privata di fedeli, e dove nel 2019 viene eretta in associazione pubblica di fedeli dal vescovo mons. Rosario Gisana, presente all'udienza, concedendone l'affiliazione all'Ordine dei Frati Minori Conventuali.

Nel 2007 l'arcivescovo mons. Cacucci accoglie la comunità nell'arcidiocesi di Bari-Bitonto per far sorgere l'ispirazione di fr. Giuseppe, la «Città dei Ragazzi». Inaugurata il 15 settembre 2011 con le case famiglia ed un centro diurno, la «Città dei Ragazzi» è oggi «ospedale da campo» che cura le ferite interiori dei giovani strappati dal disagio sociale e familiare. «Frontiera è lo stile di Gesù Cristo, che pur essendo Dio, è venuto incontro a noi, pecore smarrite, perduti e senza speranza» ha detto papa Francesco nel suo discorso, ricordando l'impronta di due carismi: quello di san Francesco d'Assisi e quello del beato Giuseppe Puglisi. Frontiera è lo stile di Francesco che, come Gesù, si spoglia delle sue ricchezze e si fa mendicante per condividere la condizione dei piccoli, degli ultimi, di chi è medicante di pane, ma anche e soprattutto di amore.

Nei saluti finali è stato evidente il sorriso del Pontefice nel salutare ad uno ad uno i bambini e i ragazzi, con cui ha voluto scattare una foto di gruppo.

[Fr. Maurizio Di Paolo, procuratore generale]

SALUTO DI FR. GASPARE LA BARBERA, MINISTRO PROVINCIALE DELLA PROVINCIA DI SICILIA DELLE SANTE AGATA E LUCIA E PRESIDENTE DELLA F.I.M.P.

Santo Padre, La ringrazio di questo incontro a nome di tutti i membri dell'associazione pubblica di fedeli «Comunità Frontiera»; del confratello fr. Giuseppe De Stefano, a cui l'Ordine dei Frati Minori Conventuali, dopo 20 anni di discernimento, ha riconosciuto una «chiamata nella chiamata francescana» e lo ha inviato a costituire questa nuova esperienza di vita comunitaria; di tutti i ragazzi che vivono nella e della «Città dei Ragazzi» e dei vescovi qui presenti. La mia presenza e la mia parola esprimono la voce istituzionale dell'Ordine che oggi rappresento per l'area della Federazione Intermediterranea da me presieduta. Il cammino della comunità nasce nel 1997, quando un gruppo di giovani di Pietraperzia, dalla Sicilia, recatisi ad Assisi, li hanno incontrato fr. Giuseppe, allora responsabile nazionale del Centro di Pastorale Giovanile e Vocazionale dei Frati Minori Conventuali. Da quell'incontro lo Spirito ha



suscitato un comune sentire, provocato dal grido dell'emergenza educativa, dal rischio di disagio e di devianza di tanti ragazzi e ragazze. Il confratello ed il primo gruppo di giovani laici si sono lasciati provocare dalla voce dello Spirito fino a rispondere alla chiamata di uscire fuori le mura, in frontiera, per toccare e servire le ferite interiori di tanti ragazzi e ragazze, di cui oggi una parte sono qui. Il discernimento dei Superiori circa l'ispirazione di uscire in strada, in frontiera educativa, in quegli spazi vuoti abitati dai mercanti di morte, di illusione, ha conosciuto anche l'incomprensione ed a volte ostacoli ma che

(Continua a pagina 29)

(Continua da pagina 28)

sono stati strumenti di purificazione e chiarificazione, fino al riconoscere la volontà di Dio in questa comunità di laici di frontiera, celibi, nubili e coniugati che hanno consacrato la loro vita a Cristo nel servizio dei minori e dei giovani in condizione di disagio e devianza. L'Es. Ap. Vita Consecrata riconosce come «lo Spirito [...] non cessa di assistere la Chiesa, [...] sia alimentando negli Istituti già esistenti l'impegno del rinnovamento nella fedeltà al carisma originario, sia distribuendo nuovi carismi a uomini e donne del nostro tempo, perché diano vita a istituzioni rispondenti alle sfide di oggi» (62). Alla ricerca incessante di compiere solo e unicamente la volontà di Dio, la prima comunità sorge nella diocesi di Piazza Armerina (Sicilia) nel paese di Pietraperzia, dove il vescovo di allora S. Ecc.za mons. Michele Pennisi riconosce il carisma fondativo di questa esperienza di vita e di missione e l'approva come associazione privata di fedeli nel 2006; riconoscimento che nel 2019 il suo successore mons. Rosario Gisana conferma, erigendo l'associazione pubblica di fedeli e concedendone l'affiliazione all'Ordine dei Frati Minori Conventuali. Nel suo nascere, il 2006, la comunità viene chiamata da S. Ecc.za mons. Francesco Cacucci nell'arcidiocesi di Bari-Bitonto per far sorgere quella che era l'ispirazione di fr. Giuseppe, la «Città dei Ragazzi». Inaugurata il 15 settembre del 2011, memoria del martirio di d. Pino Puglisi, sono sorte due case famiglia ed un centro diurno per 62 ragazzi. Oggi è in fase di realizzazione un centro polisportivo ed una piccola impresa turistica per avviare al lavoro i ragazzi nel mondo del turismo. Nella «Città dei Ragazzi» la «Comunità Frontiera» cura le ferite interiori provocate da adulti che non sono stati capaci di amare, donarsi e assolvere al sublime compito creativo della paternità e della maternità, e si impegna in nome di Cristo risorto e della Chiesa in uscita, di far risorgere la vita interiore ricostruendo la stima, il bene, la fiducia di sé e degli altri, fino a far sbocciare la vera vita. Un impegno ininterrotto in un territorio, quello di Mola di Bari e comuni limitrofi, segnati anche dalla criminalità che ha ormai permeato il tessuto sociale causando forme di devianza di cui i minori sono le prime vittime. Una missione ecclesiale a volte rischiosa, aperta a minacce e intimidazioni ma sostenuta con forza dallo Spirito e la Parola. «Frontiera» non è solo una collocazione territoriale ma piuttosto morale, spirituale, culturale: abitare quelle frontiere per gettare ponti e ridonare casa ai piccoli feriti da curare. «Frontiera» è la vocazione di questa comunità dal carisma Francescano che va oltre le mura del tempio per annunciare a tutti, come recita il motto della comunità: «Non esistono ragazzi cattivi ma esistono ragazzi che non hanno avuto la possibilità di conoscere il bene. Noi, in nome di Gesù e della Chiesa, vogliamo essere questa possibilità». La «Città dei Ragazzi», nel compiere i suoi primi 10 anni, Le presenta parte dei suoi frutti, di cui alcune testimonianze avrà avuto modo di conoscere dagli scritti che le sono pervenuti personalmente. Santità, a testimoniare con me quanto il Signore ha operato e continua ad operare e che queste mie povere parole hanno cercato di raccontare sono presenti: S. Ecc. mons. Marco Tasca, arcivescovo di Genova, già nostro confratello e ministro generale che ha accompagnato per 12 anni il discernimento della comunità, confermandone l'autenticità della vocazione e la fedeltà al carisma di ispirazione francescana, in continuità al cammino già avviato dal suo predecessore fr. J. Giermek. E, inoltre, i vescovi mons. Michele Pennisi, mons. Rosario Gisana, mons. Paolo Giulietti che ha condiviso e sostenuto i primi passi della comunità quando era responsabile del Servizio Nazionale di Pastorale Giovanile della C.E.I.; mons. Roberto Carboni, arcivescovo di Oristano e Ales-Terralba, già direttore spirituale di fr. Giuseppe, e mons. Cesar Essayan, vescovo ausiliare di



Beirut, compagno di corso di fr. Giuseppe e verso la cui terra si guarda con interesse per aprire una sede della comunità. E infine, ma non ultimo, mons. Vito Piccinonna, vicario episcopale per la carità e le periferie, in rappresentanza di S. Ecc. mons. Giuseppe Satriano, arcivescovo di Bari-Bitonto, il quale La saluta con affetto filiale e si unisce alla gioia ed al nostro ringraziamento per questo incontro con Lei. S. Giovanni Paolo II, di cui oggi celebriamo la memoria liturgica, patrono delle famiglie e dei giovani, interceda per la «Comunità Frontiera» affinché essa «spalanchi le porte a Cristo» e «non abbia paura» di riconoscerlo e servirlo nelle fragilità e nelle ferite dei piccoli.

MILIZIA DELL'IMMACOLATA

Sede nazionale

1. INVITO ALL'INCONTRO NAZIONALE DELLA M.I.

Il Consiglio nazionale M.I. Italia

invita

gli Assistenti M.I. regionali e locali, i Consigli M.I. regionali e locali e tutti i Militi all'incontro che si terrà a Roma presso il Seraphicum dal 25 al 27 novembre 2022.

Tema: Programmare insieme il cammino della Milizia, identità e ricerca del carisma mariano-kolbiano. "Esperienza sinodale"

Programma

25/11

- 15.00-20.00 Arrivo e Sistemazione
- 19.30 Vespri
- 20.00 Cena
- 21.30 Veglia mariana

26/11

- 07.30 Colazione
- 08.30 Lodi mattutine e santa Messa
- 10.00 incontro in sala
- presentazione dell'incontro della presidente nazionale Margherita Perchinelli
- pensiero spirituale dell'assistente nazionale fr. Salvatore Pulizzotto, OFMConv.
- confronto e dialogo insieme
- 13.00 pranzo
- 16.00-18.00 laboratori
- 18.30 assemblea
- 20.00 cena
- 21.00 fraternità
- 21.00 Consiglio nazionale

27/11

- 7.30 colazione
- 08.00 Lodi mattutine
- 09.00 assemblea, programma dell'anno e conclusione
- 12.00 santa Messa
- 13.00 pranzo

Costo a persona € 150.00 (comprende: soggiorno di 2 notti in camera doppia, 2 colazioni, 4 pasti)

singola € 20

Prenotazioni entro il 10 novembre



MARIANO SALVADOR MAELLA PÉREZ,
Immacolata Concezione, 1781, olio su
tela, 142 x 74 cm, Madrid, Museo del
Prado